

ANALISI INIZIATIVA N. 35 “PACCHETTO DI SEMPLIFICAZIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE”

PROGRAMMA DI LAVORO 2025 DELLA COMMISSIONE

Allegato I (nuove iniziative) – COM (2025) 45 final

Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura			
35.Semplificazione	Pacchetto di semplificazione della politica agricola comune (carattere legislativo, secondo trimestre 2025)	<p>- Materia di legislazione concorrente Stato-Regioni ex art. 117, terzo comma, Cost.</p> <p>(ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all’innovazione per i settori produttivi)</p>	<p>II Commissione consiliare (<i>Territorio, Ambiente e Infrastrutture</i>)</p> <p>III Commissione consiliare (<i>Agricoltura, Sviluppo economico e Attività produttive</i>)</p> <p>IV Commissione consiliare (<i>Politiche europee</i>)</p> <p>V Commissione consiliare (<i>Salute, Sicurezza sociale, Cultura, Formazione e Lavoro</i>)</p>

SOMMARIO — 1. Introduzione al Pacchetto di Semplificazione della PAC — 2. Obiettivi principali — 3. Misure previste dalla Commissione — 4. Impatto a livello regionale — 5. Il ruolo dell’agricoltura nella

1. Introduzione al Pacchetto di Semplificazione della PAC

Per rendere più snella la Politica Agricola Comune (PAC) e accrescere la competitività del settore agricolo, la Commissione europea ha annunciato un articolato pacchetto di interventi che riguardano la semplificazione amministrativa, i controlli, l'attuazione delle norme, la risposta alle emergenze e le necessità di investimento del comparto. Le modifiche introdotte potrebbero generare risparmi annuali fino a 1,58 miliardi di euro per gli agricoltori e 210 milioni per le amministrazioni statali, rendendo al contempo più flessibili e semplici da applicare i pagamenti, alcuni obblighi normativi e i meccanismi di risposta alle crisi. L'iniziativa si inserisce in un più ampio impegno di razionalizzazione normativa coerente con la "[bussola per la competitività dell'Unione Europea](#)" (tabella di marcia strategica presentata dalla Commissione Europea, che mira a rilanciare la competitività dell'UE), e mira a sostenere la capacità concorrenziale, la resilienza e la transizione digitale dell'agricoltura, con particolare attenzione alle nuove generazioni e agli operatori biologici.

Gli agricoltori europei sono attualmente soggetti a pesanti vincoli burocratici che spesso non riflettono le reali condizioni operative. Questo carico normativo comporta un significativo dispendio di tempo e risorse sia per i produttori che per gli enti pubblici. Ne deriva una minore adesione agli obblighi previsti e un possibile disincentivo agli investimenti. Per fronteggiare tali criticità, la Commissione propone ora interventi concreti sotto forma di modifiche legislative basate sull'esperienza diretta sul campo e su un ampio confronto con i soggetti coinvolti e gli Stati membri.

2. Obiettivi principali

L'obiettivo centrale del pacchetto di semplificazione della PAC è alleggerire il carico burocratico che grava sugli agricoltori e sulle amministrazioni nazionali, senza compromettere gli obiettivi ambientali e climatici dell'Unione Europea. Gli obiettivi principali possono essere così declinati:

- **Riduzione degli oneri amministrativi**

L'attuale architettura della PAC è ritenuta eccessivamente complessa, con procedure di rendicontazione dettagliate, controlli fisici, e sistemi frammentati a livello nazionale. L'obiettivo della Commissione è semplificare le procedure di domanda, controllo e pagamento, in particolare per i piccoli agricoltori. Verranno ridotti gli obblighi documentali e le scadenze multiple, facilitando l'interazione con le autorità competenti anche tramite strumenti digitali centralizzati.

- **Maggiore accessibilità per i piccoli agricoltori**

La PAC 2023-2027, così come riformata, ha introdotto nuovi requisiti legati alla condizionalità ambientale (c.d. BCAA – Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali), che molti piccoli agricoltori hanno faticato ad applicare. Il pacchetto propone un regime semplificato per aziende agricole con meno di 10 ettari, che costituiscono oltre il 65% delle aziende agricole dell'UE, esonerandole da alcune norme complesse. Aumentando il pagamento forfettario e semplificando le procedure, si mira a rafforzare l'inclusività del sistema PAC e a prevenire l'abbandono delle pratiche agricole da parte dei piccoli produttori.

- **Snellimento delle norme per le aziende biologiche**

Le aziende agricole certificate come biologiche sono già soggette a regole ambientali molto rigorose. L'obiettivo del pacchetto è evitare una duplicazione dei controlli: se un'azienda è conforme alle norme del biologico, viene automaticamente considerata conforme anche a determinate condizioni della PAC. Questo incentiva ulteriormente l'adozione di pratiche agroecologiche, riducendo allo stesso tempo la burocrazia per un segmento agricolo strategico per il Green Deal.

- **Digitalizzazione dei processi**

L'UE intende promuovere una transizione digitale del settore agricolo, integrando strumenti come immagini satellitari (es. Copernicus), sistemi GPS e IA per controlli automatizzati. L'obiettivo è passare da un sistema di verifica basato su ispezioni fisiche a uno automatizzato, aumentando l'efficienza e riducendo i margini di errore. Questo rappresenta un investimento nelle competenze digitali degli agricoltori, con l'intento di migliorare anche la trasparenza nella gestione dei fondi PAC.

- **Proporzionalità e adattamento alle specificità locale**

L'agricoltura europea è estremamente diversificata: dalle grandi aziende industriali del Nord Europa alle piccole aziende a conduzione familiare del Mediterraneo. Le misure intendono garantire una maggiore flessibilità per gli Stati membri, affinché possano adattare l'applicazione della PAC alle condizioni locali, rispettando al contempo i principi comuni dell'Unione. Viene inoltre favorita la semplificazione delle norme per i programmi regionali di sviluppo rurale, tenendo conto delle esigenze economiche e ambientali specifiche.

- **Mantenimento degli obiettivi ambientali e climatici**

La semplificazione non si traduce in un abbassamento degli standard. Al contrario, si mira a garantire il rispetto degli impegni del Green Deal e della strategia "Farm to Fork", promuovendo una PAC più sostenibile ma anche più attuabile. Viene riconosciuto che un'eccessiva rigidità può portare a inefficienze e, paradossalmente, a minori risultati ambientali. Il pacchetto intende quindi conciliare sostenibilità e praticabilità, promuovendo la partecipazione attiva degli agricoltori alla transizione verde.

3. Misure previste dalla Commissione

Gli agricoltori di tutta l'UE devono adempiere diversi obblighi amministrativi che spesso non riflettono le realtà sul campo. Questo onere normativo comporta un notevole dispendio di tempo e risorse, con impatti significativi sia per gli operatori agricoli che per le amministrazioni nazionali competenti. Tali dinamiche possono compromettere il livello di adesione agli obblighi normativi e, in alcuni casi, ostacolare gli investimenti nel settore. In risposta a queste criticità, la Commissione europea ha delineato un pacchetto di interventi legislativi mirati, fondati sull'analisi delle esperienze concrete e su un ampio processo di consultazione con gli Stati membri e le parti interessate. Il pacchetto di semplificazione rappresenta un risultato fondamentale della visione per l'agricoltura e l'alimentazione presentata dalla Commissione nel febbraio 2025.

Durante la riunione del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'UE, tenutasi il 27 gennaio 2025, è emersa con forza l'esigenza condivisa di una profonda semplificazione normativa. Gli interventi proposti mirano, in via prioritaria, a rafforzare la competitività delle imprese agricole europee, riducendo l'onere burocratico sia per gli agricoltori sia per le autorità pubbliche, e ottimizzando l'impiego delle risorse disponibili in funzione

delle esigenze emergenti del settore. È stato inoltre rilevato che diverse opportunità offerte dalla Politica Agricola Comune (PAC) risultano ancora largamente inesprese, a causa della complessità delle procedure di attuazione e gestione.

Le misure proposte dalla Commissione intendono quindi intervenire su questi ostacoli, alleggerendo gli adempimenti ritenuti eccessivi o superflui nell'ambito della PAC, che rappresenta il principale strumento dell'Unione Europea per il sostegno all'agricoltura.

Con il Comunicato Stampa del 14 maggio 2025, la Commissione ha formalizzato la presentazione di un pacchetto articolato di misure volte a semplificare gli oneri amministrativi, migliorare i meccanismi di controllo, facilitare la gestione delle crisi e rispondere in maniera più efficiente alle necessità di investimento del comparto. Si stima che tali modifiche potranno generare risparmi annui fino a 1,58 miliardi di euro per gli agricoltori e 210 milioni di euro per le amministrazioni nazionali, favorendo nel contempo una maggiore flessibilità nei pagamenti, nei requisiti normativi e nell'utilizzo degli strumenti di crisi.

Questa iniziativa si inserisce in un più ampio processo di semplificazione istituzionale coerente con la bussola per la competitività dell'Unione Europea e intende promuovere la resilienza, la digitalizzazione e la competitività del settore agricolo, con una particolare attenzione al ruolo strategico dei giovani agricoltori e delle produzioni biologiche.

Tra le principali novità vi sono:

- **La semplificazione per i piccoli agricoltori:** è previsto un incremento del pagamento forfettario annuale, che passa da 1.250 a 2.500 euro, unitamente a un'esenzione parziale da specifiche disposizioni ambientali, a favore delle aziende agricole con una superficie fino a 10 ettari. Tale misura è finalizzata a garantire una distribuzione del sostegno finanziario maggiormente equilibrata, riconoscendo il contributo essenziale delle piccole imprese agricole al tessuto economico e sociale delle aree rurali. L'intervento intende altresì alleggerire gli adempimenti burocratici, semplificando la gestione amministrativa tanto per i produttori quanto per le autorità preposte. I beneficiari saranno dispensati dal rispetto di alcune condizioni ambientali previste dalla condizionalità, pur mantenendo l'accesso ai regimi ecologici, strumenti che premiano l'adozione di pratiche agricole sostenibili e compatibili con gli obiettivi ambientali dell'Unione.
- **Il riconoscimento automatico per le aziende biologiche:** Le aziende agricole certificate come biologiche saranno riconosciute automaticamente come conformi a specifici requisiti ambientali previsti dalla normativa dell'Unione Europea, con conseguente semplificazione delle procedure di accesso ai relativi strumenti di finanziamento. Per quanto concerne gli obblighi ambientali di maggiore stringenza, è previsto un sistema di incentivi a favore degli agricoltori che adottano pratiche volte alla tutela di torbiere e zone umide, in conformità con quanto stabilito dalla Buona Condizione Agricola e Ambientale n. 2 (BCAA 2). Tali contributi mirano, inoltre, a sostenere il rispetto di normative nazionali che impongono standard più elevati rispetto a quelli comunitari, assicurando un'adeguata remunerazione agli operatori per l'impegno profuso nella salvaguardia dell'ambiente.
- **Una maggiore competitività:** i piccoli imprenditori agricoli potranno accedere più agevolmente al sostegno economico grazie a una nuova modalità semplificata di finanziamento, che prevede l'erogazione di un importo forfettario fino a un massimo

di 50.000 euro. Tale misura è finalizzata a rafforzare la competitività delle loro imprese, sostenendone lo sviluppo e l'adattamento alle sfide del settore.

- **La digitalizzazione dei controlli:** è prevista l'introduzione di sistemi di controllo fondati sull'utilizzo di dati satellitari e strumenti digitali avanzati, con l'obiettivo di limitare il ricorso a ispezioni fisiche e rendere più efficienti le modalità di verifica. In aggiunta, sarà adottato un nuovo principio operativo volto a razionalizzare le attività ispettive, secondo cui ciascuna azienda agricola sarà soggetta a un'unica visita in loco all'anno.
- **Sistemi informativi interoperabili:** Viene incentivata la realizzazione di sistemi digitali interoperabili su scala nazionale, al fine di permettere agli agricoltori di trasmettere le informazioni richieste attraverso un'unica piattaforma integrata. Tale approccio consente di ottimizzare i tempi di gestione, contenere i costi amministrativi e favorire una conduzione aziendale più efficiente e strutturata.
- **Il rafforzamento gestione delle crisi e la semplificazione delle procedure per le amministrazioni nazionali:** è prevista l'adozione di nuovi strumenti finalizzati alla gestione delle crisi, comprendenti pagamenti mirati e misure di sostegno specifiche, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza complessiva del settore agricolo. In caso di eventi calamitosi o di epidemie animali, gli agricoltori dell'Unione Europea potranno beneficiare di un supporto più efficace grazie all'attivazione di nuovi pagamenti per le crisi nell'ambito dei piani strategici della PAC, nonché all'utilizzo di strumenti di gestione del rischio maggiormente flessibili e di più agevole accesso. Parallelamente, gli Stati membri disporranno di un ampliamento dei margini di manovra nell'adattamento dei rispettivi piani strategici della PAC. In tale contesto, l'obbligo di approvazione preventiva da parte della Commissione sarà limitato esclusivamente alle modifiche di natura strategica. Questo meccanismo contribuirà ad accelerare i tempi di attuazione degli interventi, con ricadute positive per gli agricoltori, che potranno beneficiare più tempestivamente delle misure introdotte.
- **Risparmi previsti:** secondo le stime, l'attuazione delle misure di semplificazione potrebbe tradursi in benefici economici rilevanti, con una riduzione dei costi pari a circa 1,58 miliardi di euro all'anno per il settore agricolo e a circa 210 milioni di euro per le amministrazioni pubbliche nazionali.

La Commissione europea sta delineando una nuova traiettoria normativa volta a semplificare il quadro regolamentare dell'Unione, con l'obiettivo strategico di rafforzare la competitività e la prosperità dell'economia europea. In tale contesto, essa si impegna a realizzare un intervento di razionalizzazione normativa di portata eccezionale, finalizzato a conseguire, entro la conclusione dell'attuale legislatura, una riduzione minima del 25% degli oneri amministrativi complessivi, con un obiettivo ancora più ambizioso — pari al 35% — per quanto riguarda le piccole e medie imprese. Tali interventi saranno perseguiti senza pregiudicare gli obiettivi strategici connessi alle politiche settoriali dell'Unione. Un primo passo concreto in questa direzione è stato rappresentato dall'adozione, nel mese di febbraio, del pacchetto legislativo "omnibus", che ha introdotto significative misure di semplificazione in ambiti chiave. In particolare, sono stati oggetto di revisione e alleggerimento gli obblighi di rendicontazione nel settore della finanza sostenibile, le disposizioni relative al dovere di diligenza in materia ambientale e sociale, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, il sistema di classificazione ambientale (tassonomia) e i principali programmi di investimento dell'Unione europea.

4. Impatto a livello regionale

Le regioni italiane, caratterizzate da una significativa presenza di piccole e medie aziende agricole, beneficeranno notevolmente delle misure di semplificazione. L'aumento del pagamento forfettario e la riduzione degli oneri amministrativi faciliteranno l'accesso ai finanziamenti e miglioreranno la sostenibilità economica delle aziende agricole locali. La promozione della digitalizzazione e l'introduzione di sistemi informativi interoperabili richiederanno un adeguamento delle infrastrutture digitali regionali e la formazione degli operatori agricoli. Tuttavia, queste misure porteranno a una maggiore efficienza nella gestione delle pratiche agricole e a una riduzione dei costi amministrativi. Le regioni dovranno inoltre collaborare con le autorità nazionali per l'implementazione efficace delle nuove misure, garantendo un supporto adeguato agli agricoltori durante la fase di transizione.

L'iniziativa della Commissione Europea di semplificare la PAC risponde a una pressione crescente da parte di numerosi Stati membri, agricoltori e organizzazioni professionali, che da anni denunciano l'eccessiva complessità amministrativa della politica agricola europea. Le misure previste avranno effetti asimmetrici, ma comunque rilevanti, a seconda della struttura agricola regionale e delle capacità amministrative locali.

In particolare, le regioni con una forte presenza di piccole aziende agricole, aree marginali e zone montane, come molte in Italia, potranno trarre grandi benefici da:

- minori obblighi documentali;
- accesso più semplice agli aiuti diretti;
- maggiore flessibilità nelle pratiche ambientali.

Italia: Impatti differenziati

L'Italia, con oltre l'85% delle aziende agricole classificate come "piccole" (meno di 10 ettari), è tra i Paesi che beneficeranno maggiormente delle deroghe e semplificazioni. Alcuni impatti regionali attesi includono:

- Nord Italia: nelle regioni più strutturate (come Emilia-Romagna e Lombardia), l'iniziativa potrà velocizzare i processi amministrativi e rafforzare la sinergia con i sistemi digitali esistenti, riducendo la frammentazione tra livelli istituzionali.
- Centro-Sud e zone interne: in regioni come Molise, Basilicata, Abruzzo, Calabria e Sicilia, dove prevalgono aziende familiari e territori montani o collinari, le misure semplificate possono rafforzare la sopravvivenza delle imprese agricole, contrastare lo spopolamento e agevolare il ricambio generazionale.
- Regioni a vocazione biologica: dove è maggiore la concentrazione di aziende bio (come in Toscana o Trentino-Alto Adige), il riconoscimento automatico dei criteri ambientali ridurrà la duplicazione dei controlli e velocizzerà l'erogazione dei premi PAC.

Focus Abruzzo

L'Abruzzo, con la sua conformazione geografica e la distribuzione agricola fortemente legata a piccole imprese, rientra tra le regioni che potrebbero trarre i maggiori benefici dalla semplificazione della PAC.

Di seguito si riportano alcuni elementi chiave:

- **Struttura aziendale:** oltre il 90% delle aziende abruzzesi ha una superficie inferiore ai 10 ettari, rendendole direttamente interessate dalle esenzioni e dai premi forfettari maggiorati previsti dal pacchetto.
- **Territorio e fragilità:** la presenza di aree montane e collinari (Appennino centrale), spesso soggette a svantaggi strutturali, rende il settore agricolo uno strumento cruciale per il presidio del territorio e la prevenzione del dissesto idrogeologico. La semplificazione può facilitare l'accesso alle risorse PAC anche per aziende con ridotta capacità tecnica.
- **Agricoltura biologica e sostenibile:** l'Abruzzo è tra le regioni con più alta incidenza di superficie agricola utilizzata (SAU) dedicata al biologico. Le nuove misure, che riconoscono automaticamente la conformità ambientale per le aziende certificate bio, comporteranno un risparmio significativo in termini di burocrazia e costi di conformità.
- **Capacità amministrativa regionale:** la semplificazione degli strumenti gestionali e dei controlli potrà alleggerire anche il carico sugli enti regionali responsabili dell'attuazione della PAC (Regione e ARSARP), rendendo più fluida l'erogazione dei fondi.
- **Digitalizzazione:** le misure che spingono verso l'uso di dati satellitari e piattaforme interoperabili rappresentano un'opportunità per modernizzare la pubblica amministrazione agricola abruzzese, a patto di investire nella formazione e nella connettività nelle aree rurali.

5. Il ruolo dell'agricoltura nella fiducia tra cittadini e istituzioni europee

La Politica Agricola Comune non è solo una politica settoriale: è da sempre uno dei pilastri del progetto europeo, per impatto sul bilancio, visibilità pubblica e prossimità ai cittadini. Per molti agricoltori, specialmente nelle aree rurali e marginali, la PAC rappresenta l'unico volto concreto dell'Unione Europea nella vita quotidiana. Negli ultimi anni, però, la percezione delle politiche europee in ambito agricolo si è incrinata. Le lamentele per un sistema considerato eccessivamente burocratico, distante e tecnocratico sono diventate trasversali, anche nei Paesi più europeisti. Ne sono prova, ad esempio, le numerose proteste agricole che si sono susseguite nel 2023 e 2024 in Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Spagna, dove migliaia di operatori del settore hanno contestato la difficoltà di rispettare vincoli normativi percepiti come disallineati dalla realtà operativa.

Il Pacchetto di semplificazione della PAC risponde anche a questa esigenza: ristabilire un rapporto di fiducia tra agricoltori e istituzioni europee. Riconoscere la complessità del lavoro agricolo e semplificare l'accesso agli strumenti di sostegno significa riaffermare il principio secondo cui l'Unione non è soltanto regolatrice, ma anche facilitatrice di sviluppo. In un momento storico in cui l'Unione Europea è chiamata a riaffermare il proprio ruolo sociale oltre che economico, le scelte in ambito agricolo diventano emblematiche. L'agricoltura non è solo produzione: è tutela del paesaggio, coesione territoriale, presidio delle aree interne, trasmissione di saperi locali e identità culturale. Offrire agli agricoltori strumenti semplici, chiari e accessibili, significa anche sostenere indirettamente la democrazia locale, la continuità delle comunità rurali e l'equilibrio territoriale.

Se ben attuata, la semplificazione della PAC potrà così contribuire non solo alla competitività del comparto, ma anche a una narrazione positiva dell'Europa, più vicina ai bisogni reali e capace di rispondere alle aspettative di una parte fondamentale della sua società.

In questo contesto, è utile interrogarsi anche su come le istituzioni europee possano andare oltre la semplificazione tecnica per avviare una vera e propria ricucitura politica e culturale con il mondo agricolo. Le proteste degli ultimi anni non sono solo un sintomo di disagio economico, ma segnalano una frattura più profonda, che coinvolge la percezione del ruolo delle istituzioni, la trasparenza nei processi decisionali e il sentimento, diffuso in molte aree rurali, di essere marginalizzati rispetto alle dinamiche urbane e globali. La

sfida per l'Unione non è dunque solo quella di correggere alcuni meccanismi burocratici, ma di ricostruire legami di rappresentanza, inclusione e partecipazione, soprattutto nelle zone dove il consenso verso il progetto europeo appare più fragile.

Un elemento centrale in questa prospettiva è il coinvolgimento diretto degli agricoltori nei processi di definizione delle politiche. Esperienze di consultazione strutturata, co-progettazione dei piani strategici nazionali e forum di confronto aperti tra amministrazioni e organizzazioni agricole possono trasformarsi in strumenti preziosi per rafforzare il senso di corresponsabilità e appartenenza. Non si tratta solo di ascoltare, ma di riconoscere il sapere pratico e territoriale degli agricoltori come parte integrante della costruzione delle politiche europee. È in questo dialogo che può nascere una nuova fiducia, fondata non sulla delega, ma sulla reciprocità.

La fiducia, infatti, non è mai una conseguenza automatica delle politiche, ma un processo sociale e relazionale, che richiede continuità, trasparenza e riconoscimento. Per questo motivo, la visibilità della PAC dovrebbe essere accompagnata anche da strategie comunicative più narrative e meno tecnocratiche, capaci di raccontare in modo comprensibile e concreto come le scelte europee incidano positivamente sulla vita quotidiana dei cittadini rurali. In un'epoca segnata dalla disinformazione e dalla polarizzazione, rispondere con strumenti comunicativi adeguati non è un dettaglio, ma una parte sostanziale del progetto democratico europeo.

Un altro nodo rilevante riguarda il ricambio generazionale e l'accesso alla terra, temi che spesso restano sullo sfondo del dibattito istituzionale, ma che sono invece cruciali per garantire il futuro stesso del settore. Se l'Unione vuole davvero rafforzare la fiducia con il mondo agricolo, deve mostrare di saper rispondere anche ai bisogni delle nuove generazioni: giovani agricoltori che chiedono sostegno, semplificazione, ma anche opportunità di innovare, di sperimentare modelli sostenibili, di costruire reti locali resilienti. In questo senso, integrare le politiche agricole con le agende per la coesione territoriale, il digitale e la transizione ecologica può generare sinergie importanti e dare concretezza alla visione di un'Europa che non lascia indietro nessuno.

Infine, risulterebbe miope considerare la PAC esclusivamente come uno strumento economico: la sua natura è, infatti, anche profondamente politica e simbolica. Per tale ragione le scelte che si faranno nei prossimi anni, in tale ambito, rappresenteranno un banco di prova decisivo per la credibilità dell'UE. Solo se l'Unione saprà essere all'altezza delle aspettative dei cittadini delle campagne europee, riuscendo a tradurre in azione concreta i principi di equità, sostenibilità e partecipazione, si rafforzerà la relativa legittimità e sarà alimentato un sentimento di fiducia duratura, tuttavia, in caso contrario, il rischio è che il disincanto si trasformi in distacco, e che una parte significativa del territorio europeo si senta ancora più distante dalle istituzioni comunitarie.

In definitiva, rafforzare il legame tra agricoltura e Unione Europea implica un ripensamento più ampio del rapporto tra politiche pubbliche e territori. La qualità dell'azione europea si misura anche nella sua capacità di essere percepita come vicina, coerente e comprensibile da parte di chi vive e lavora nelle aree rurali. In questo senso, la PAC può continuare a rappresentare uno strumento di integrazione e coesione, a condizione che sia in grado di adattarsi alle trasformazioni in corso e di rispondere in modo efficace alle esigenze reali del settore. La ricostruzione della fiducia passa anche da qui: da una politica agricola che non si limiti a regolare, ma che sappia accompagnare, valorizzare e sostenere i territori in modo concreto e inclusivo.

6. Lo stato della realizzazione dell'iniziativa

La Comunicazione di riferimento dell'iniziativa è la seguente: Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante modifica del regolamento (UE) 2021/2115 per quanto riguarda il sistema di condizionalità, i tipi di intervento sotto forma di pagamenti diretti, i tipi di intervento in determinati settori, lo sviluppo rurale e le relazioni annuali sull'efficacia dell'attuazione e del regolamento (UE) 2021/2116 per quanto riguarda la governance dei dati e dell'interoperabilità, la sospensione dei pagamenti in relazione alla verifica annuale dell'efficacia dell'attuazione, i controlli e le sanzioni ([COM/2025/236 final](#)).

La proposta COM(2025)236 final, presentata dalla Commissione europea il 16 maggio 2025, si inserisce nel percorso di semplificazione e razionalizzazione del quadro normativo della Politica Agricola Comune (PAC) 2023–2027, avviato ufficialmente con la Comunicazione COM(2025)75 final e attuato attraverso la Roadmap per la semplificazione del quadro giuridico della PAC pubblicata il 14 maggio 2025.

Questa proposta si configura come un intervento strutturale, a carattere orizzontale, volto a modificare due regolamenti fondamentali della PAC:

- 1) il Regolamento (UE) 2021/2115, relativo ai piani strategici della PAC,
- 2) il Regolamento (UE) 2021/2116, concernente il finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC.

L'intervento risponde a richieste avanzate da agricoltori, Stati membri e Parlamento europeo per una PAC più agile, meno burocratica, e meglio adattata alle condizioni economiche, ambientali e climatiche in rapido mutamento.

In particolare, la proposta COM(2025)236 mira a:

- semplificare il sistema di condizionalità (cioè l'insieme di requisiti ambientali, sanitari e normativi da rispettare per accedere agli aiuti PAC);
- rendere più flessibili i pagamenti diretti, adattandoli meglio alle esigenze locali e alle crisi in atto;
- ampliare e razionalizzare i tipi di intervento nei settori agricoli e nello sviluppo rurale;
- migliorare la governance dei dati e l'interoperabilità dei sistemi informatici nazionali ed europei;
- snellire il sistema di controlli e sanzioni, con meccanismi di verifica più proporzionati;
- evitare sospensioni automatiche dei pagamenti, garantendo maggiore stabilità finanziaria agli agricoltori e alle autorità nazionali.

Questi obiettivi appaiono perfettamente coerenti con la strategia delineata nella Comunicazione [COM\(2025\)75 final](#), che ha tracciato una visione per un'agricoltura europea resiliente, competitiva e sostenibile. Tale visione, a sua volta, si allinea sia con il Programma di lavoro della Commissione per il 2025, sia con le [conclusioni del Consiglio "Agricoltura e pesca"](#) del 24 marzo 2025, nel quale i ministri degli Stati membri hanno accolto con favore l'indirizzo strategico espresso dalla Commissione europea, sottolineando la necessità di rilanciare l'attrattività del settore primario per le nuove generazioni e di alleggerire la pressione burocratica a carico degli agricoltori. In particolare, la comunicazione COM(2025)75 final, intitolata "Una visione per l'agricoltura e l'alimentazione – Costruire insieme un settore attrattivo per le generazioni future", rappresenta il documento strategico di riferimento per l'attuale ciclo di riforme. Essa definisce una serie di linee d'azione prioritarie: semplificare il quadro normativo della PAC, ridurre gli oneri

amministrativi, digitalizzare i controlli tramite il Sistema di Monitoraggio delle Aree (AMS), migliorare la flessibilità dei Piani Strategici Nazionali (PSP) e valorizzare il ruolo sociale ed economico dell'agricoltura.

Particolare enfasi è stata posta, altresì, sulla necessità di attrarre le nuove generazioni verso il settore agroalimentare. In quest'ottica, la Commissione intende favorire il ricambio generazionale, semplificare l'accesso agli investimenti, promuovere condizioni economiche sostenibili e rafforzare la narrazione positiva dell'agricoltura europea, superando stereotipi o rappresentazioni distorte. La COM(2025)75 fornisce, dunque, il quadro politico e programmatico entro il quale si colloca l'intero pacchetto di semplificazione della PAC, compreso il progetto normativo contenuto nella COM(2025)236 final, la relativa roadmap ufficiale del 14 maggio 2025, nonché le iniziative settoriali connesse, come, ad esempio, nel caso del comparto vitivinicolo che verrà approfondito successivamente.

Al fine di realizzare i suindicati obiettivi, la proposta COM(2025)236 si propone di incidere sulle fondamenta procedurali, operative e digitali dell'intera PAC, intervenendo:

- sulle regole che disciplinano i rapporti tra UE, Stati membri e beneficiari;
- sui meccanismi di erogazione degli aiuti, sia per i pagamenti diretti che per lo sviluppo rurale;
- sulla gestione dei flussi informativi (governance dei dati) e sulla semplificazione delle verifiche, elementi chiave per l'efficacia e la trasparenza.

Si tratta, dunque, di una proposta ad alto impatto sistemico, che ha effetti potenziali su milioni di agricoltori e su tutte le amministrazioni che partecipano alla gestione e al controllo della PAC.

Sulla base di questa visione politica, la Commissione ha adottato, in data 14 maggio 2025, una [Tabella di marcia ufficiale \(Roadmap\)](#) per l'attuazione concreta delle misure annunciate. La roadmap definisce un calendario di interventi normativi e tecnici, a partire proprio dalla proposta COM(2025)236, che ne rappresenta il principale pilastro giuridico. Essa mira a tradurre gli orientamenti strategici della COM(2025)75 in azioni legislative puntuali, semplificando le norme vigenti e ampliando le flessibilità concesse agli Stati membri.

Di seguito si riportano le tappe fondamentali della riforma evidenziate dalla Roadmap:

a) Modifica degli atti di base della PAC

Contenuti e calendario:

- 14 maggio 2025: la Commissione adotta il pacchetto legislativo di semplificazione, che include le modifiche sopra indicate, con l'obiettivo di:

- 1) rendere più flessibile il sistema di condizionalità,
- 2) semplificare i pagamenti diretti,
- 3) rivedere i controlli e le sanzioni,
- 4) rafforzare la governance dei dati e l'interoperabilità tra sistemi informativi.

- 16 maggio 2025: trasmissione formale della proposta al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2025)236 final).

- Maggio–ottobre 2025: fase di negoziazione istituzionale (Parlamento, Consiglio e Commissione – cosiddetto trilatero).

- Adozione prevista: tra ottobre e novembre 2025.

- Entrata in vigore stimata: tra fine 2025 e inizio 2026, subordinata alla conclusione dell'iter legislativo.

Effetti attesi (secondo la Rappresentanza italiana presso l'UE):

- Riduzione del carico amministrativo pari a circa 1,58 miliardi €/anno per gli agricoltori;

- 210 milioni €/anno di risparmio per le amministrazioni pubbliche (fonte: comunicato del 14 maggio 2025, Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UE).

b) Semplificazione normativa trasversale (oltre la PAC)

Contenuti e calendario:

- La Commissione prevede un pacchetto legislativo separato da proporre entro il quarto trimestre 2025, volto a:

1) semplificare norme in altri settori che impattano sull'agricoltura (es. ambiente, sicurezza alimentare, etichettatura);

2) ridurre gli oneri di comunicazione, controllo e verifica per imprese e autorità nazionali;

3) rafforzare la coerenza normativa tra politiche agricole, ambientali e sanitarie.

La proposta attualmente in fase preparatoria (maggio 2025) infatti non ancora pubblicato il numero COM.

c) Legislazione secondaria e misure tecniche di accompagnamento

Oltre alle modifiche agli atti legislativi di base, la Commissione ha previsto per il 2025 una serie di interventi sulla normativa secondaria, con l'obiettivo di semplificare gli obblighi amministrativi e i controlli a carico di agricoltori e autorità nazionali. Le principali misure previste sono:

1) Agricoltura biologica - Dal secondo trimestre 2025 è in corso una ricognizione della normativa sull'agricoltura biologica, per individuare disposizioni semplificabili, in particolare nell'ambito del Regolamento (UE) 2018/848.

2) Trasferimenti tra i fondi PAC - Il regolamento delegato (UE) 2023/370 è stato modificato il 21 maggio 2025 per estendere i termini di presentazione delle richieste di trasferimento tra il primo e il secondo pilastro, offrendo agli Stati membri maggiore flessibilità finanziaria.

3) Controlli sulla canapa - Nel terzo trimestre 2025 è prevista una modifica al regolamento delegato (UE) 2022/126, per ridurre gli oneri legati ai controlli sull'ammissibilità della canapa ai pagamenti diretti.

4) Sistema di Monitoraggio delle Aree (AMS) - Il regolamento delegato (UE) 2022/1172 sarà aggiornato nel quarto trimestre 2025 per limitare i controlli di qualità AMS alle sole condizioni effettivamente monitorabili tramite dati satellitari.

5) Registrazione dei fitofarmaci - Infine, sarà modificato il regolamento di esecuzione (UE) 2022/1173, semplificando l'obbligo di registrazione dell'uso dei prodotti fitosanitari per le aziende che partecipano volontariamente a misure di riduzione nell'ambito della PAC.

Riassumendo, le tappe della riforma, basate sulla Roadmap della Commissione del 14 maggio 2025, delineano un processo articolato, ma coerente, di revisione normativa della PAC. La proposta legislativa COM(2025)236 final ne rappresenta l'asse portante, mentre gli interventi normativi settoriali e secondari la accompagnano, in vista di un'applicazione più semplice, proporzionata e interoperabile della politica agricola dell'Unione.

7. La relazione del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Con riferimento alla proposta legislativa COM(2025)236 final di cui al precedente paragrafo, la quale ha per oggetto la modifica dei regolamenti (UE) 2021/2115 e 2021/2116, risulta di particolare interesse la relazione tecnica prodotta dal MASAF, predisposta per la seduta del 21 maggio 2025 della XIV Commissione Politiche UE della Camera dei deputati, ai sensi art. 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012 n. 23.

L'analisi della relazione deriva dall'informazione qualificata (DPE-0005819-P-25/06/2025) inviata dalla PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI EUROPEI alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed alla Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Il Ministero esprime una posizione complessivamente favorevole, ritenendo condivisibile l'obiettivo di alleggerire gli adempimenti amministrativi a carico sia degli agricoltori sia delle autorità di gestione. Particolarmente apprezzata è l'introduzione del principio del "solo controllo in azienda all'anno", che mira a evitare ispezioni multiple da parte di soggetti diversi nel corso dello stesso anno, razionalizzando il sistema di vigilanza (p. 3). Tale principio si inserisce nella più ampia esigenza di ridurre l'onere amministrativo per le imprese agricole, favorendo controlli più efficienti e coordinati.

Altro punto ritenuto strategico è rappresentato dal rafforzamento della governance dei dati e dell'interoperabilità tra sistemi informativi nazionali e comunitari, finalizzato a costruire una rete digitale integrata in grado di semplificare i flussi di informazione e facilitare l'erogazione dei pagamenti (p. 4). Questo processo è considerato cruciale per aumentare trasparenza, efficienza e controllo, soprattutto in una PAC che fa sempre più affidamento su tecnologie digitali e sistemi di monitoraggio geografico.

La proposta è giudicata positivamente anche per quanto riguarda il regime dei piccoli agricoltori, ovvero quel sottoinsieme di beneficiari che ricevono importi modesti dai pagamenti diretti della PAC (in genere fino a 1.250 euro annui), e che possono accedere a una gestione semplificata delle domande, con obblighi ridotti e meno controlli. Tuttavia, il MASAF osserva che l'Italia ha già integrato tale regime nel [Piano Strategico Nazionale \(PSP\) per la PAC 2023–2027](#), che costituisce il principale strumento nazionale di attuazione della PAC, rendendo in parte sovrapposte le misure proposte dalla Commissione (p. 2).

Nonostante i numerosi elementi positivi, la relazione non manca di evidenziare alcune criticità sostanziali. Innanzitutto, si rileva l'assenza di una valutazione d'impatto ex ante, che avrebbe dovuto accompagnare la proposta legislativa. L'analisi ex post annunciata non consente infatti una stima comparativa degli effetti delle misure né una piena valutazione dei costi-benefici. Inoltre, la proposta è in parte ridondante rispetto a quanto già previsto nel PSP italiano, riducendo il margine di effettiva innovazione (p. 2).

Un altro punto critico riguarda l'applicazione delle semplificazioni nel settore biologico. La proposta consente deroghe ai controlli di condizionalità per le aziende interamente biologiche, ma esclude le aziende miste biologiche, che praticano contemporaneamente coltivazioni biologiche e convenzionali. Secondo il MASAF, questa esclusione penalizza ingiustamente una parte importante della realtà produttiva italiana (p. 3).

Preoccupa poi il mancato superamento della regola del disimpegno N+2, prevista dal regolamento (UE) 2021/2116 per lo sviluppo rurale. Secondo tale regola, i fondi assegnati devono essere spesi entro il secondo

anno successivo alla programmazione, pena la revoca delle risorse non utilizzate. L'Italia, congiuntamente ad altri Stati membri, ha richiesto l'estensione alla regola N+3, che concederebbe un anno in più per l'attuazione dei programmi, garantendo maggiore flessibilità soprattutto in caso di ritardi o imprevisti amministrativi (p. 3).

Anche le misure relative alla gestione del rischio sono considerate deboli. Il Ministero sottolinea che gli strumenti proposti, seppure utili in linea teorica, non sono accompagnati da risorse finanziarie aggiuntive e presentano tempi di attivazione troppo lunghi per rispondere tempestivamente alle crisi (p. 3).

A partire dalla pagina 5 e con approfondimento nella tabella tecnica (pp. 8–13), la relazione formula una serie di proposte puntuali di miglioramento. Tra queste, viene suggerito di modificare l'articolo 47, paragrafo 1 del regolamento (UE) 2021/2115, al fine di consentire che gli investimenti in imballaggi ecologici possano essere finanziati anche al di fuori delle attività sperimentali. All'articolo 49, paragrafo 1 del medesimo regolamento, si propone di estendere le misure ambientali anche ai prodotti trasformati, attualmente esclusi dal campo di applicazione.

Sempre nell'ottica della semplificazione, il MASAF propone di ridurre da tre a due anni la durata minima dei programmi operativi per le Organizzazioni di Produttori (OP) nel settore delle patate, intervenendo sull'articolo 50, paragrafo 2 del regolamento (UE) 2021/2115. Le OP sono soggetti collettivi riconosciuti dalla normativa UE che aggregano produttori agricoli al fine di migliorarne la capacità di mercato e la sostenibilità. Inoltre, all'articolo 50, paragrafo 7, si propone di rendere alternative (anziché cumulative) le due condizioni ambientali necessarie per l'approvazione dei programmi operativi.

Per quanto riguarda le Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP), ossia soggetti che riuniscono più OP per azioni coordinate a livello settoriale o territoriale, si chiede di modificare l'articolo 51, paragrafo 1 del regolamento (UE) 2021/2115 al fine di consentire loro di cofinanziare direttamente fondi mutualistici, strumenti utili per gestire rischi economici e climatici. Infine, viene proposto di elevare al 80% il contributo pubblico massimo per i programmi operativi, tramite modifica dell'articolo 52, paragrafo 4 dello stesso regolamento, al fine di rafforzarne l'attrattività e incentivare la partecipazione di un numero maggiore di organizzazioni.

Dal punto di vista giuridico, la proposta è ritenuta conforme alla corretta base normativa, fondata sugli articoli 42 e 43, paragrafo 2, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea. Secondo il MASAF, essa rispetta i principi di sussidiarietà, in quanto gli obiettivi non possono essere conseguiti dai soli Stati membri, e di proporzionalità, poiché le misure previste non eccedono quanto necessario per raggiungere tali obiettivi (p. 4).

In conclusione (p. 5), la relazione ribadisce che la posizione italiana è frutto di un ampio confronto con Regioni, Province autonome e organizzazioni del mondo agricolo, e che l'Italia è favorevole all'approvazione della proposta COM(2025)236, purché siano accolte le osservazioni migliorative evidenziate, garantendo nel contempo un'attuazione graduale, realistica e compatibile con le capacità amministrative del nostro Paese.

Di particolare interesse appare, altresì, un'ulteriore relazione del MISAF con riferimento alla Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013, (UE) 2021/2115 e (UE) n. 251/2014 per quanto riguarda alcune norme di mercato e misure di sostegno settoriale nel settore dei prodotti vitivinicoli e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati – [COM\(2025\)137](#).

Anche in questo caso, l'analisi deriva da un'informazione qualificata (DPE-0005546-P-18/06/2025) inviata dalla PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI EUROPEI

alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed alla Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Il contesto è caratterizzato dalla proposta legislativa COM(2025)137, la quale interviene a modifica dei regolamenti (UE) n. 1308/2013, 2021/2115 e n. 251/2014, con l'obiettivo di sostenere la competitività e la resilienza del settore vitivinicolo, anche alla luce delle sfide poste dalla transizione ecologica e dalle recenti instabilità di mercato.

In tale senso, il Ministero ha espresso una valutazione sostanzialmente favorevole, condividendo gli obiettivi generali della proposta. In particolare, è considerata opportuna l'introduzione di norme armonizzate per l'etichettatura dei prodotti vitivinicoli, tra cui la possibilità di utilizzare formati elettronici per la dichiarazione nutrizionale e la lista degli ingredienti. Questa misura è volta a semplificare gli adempimenti per i produttori, soprattutto per le piccole e medie imprese, facilitando nel contempo la commercializzazione nei mercati dell'Unione (p. 1).

La proposta è ritenuta anche coerente con le raccomandazioni del gruppo di esperti sulla politica vitivinicola e con le indicazioni del Parlamento europeo. Tuttavia, il MASAF ha rilevato l'assenza di una valutazione d'impatto ex ante, che avrebbe consentito una più accurata analisi degli effetti delle misure proposte. Tale valutazione, secondo quanto indicato dalla Commissione, sarà fornita solo in una fase successiva (p. 2).

Pur non essendo direttamente competente in materia fiscale, il Ministero ha richiamato l'attenzione sull'importanza di un'eventuale rimodulazione delle aliquote IVA e dell'estensione del regime forfettario ai vini a bassa gradazione alcolica, nell'ottica di sostenere la redditività del comparto. A livello comunicativo, ha inoltre suggerito l'inserimento, nel Piano Strategico Nazionale (PSP) dell'Italia per l'attuazione della PAC 2023–2027, di interventi a favore di una comunicazione positiva sul consumo responsabile del vino, in coerenza con l'articolo 58, lettera h) del regolamento (UE) 2021/2115.

Il MASAF ha infine ritenuto corrette la base giuridica (artt. 42 e 43, par. 2, TFUE) e la conformità al principio di sussidiarietà, riservandosi comunque di esprimere ulteriori osservazioni in sede attuativa, specie con riguardo agli aspetti promozionali e fiscali (p. 2).

ANALISI INIZIATIVA N. 37 “STRATEGIA EUROPEA SULLA RESILIENZA IDRICA”

PROGRAMMA DI LAVORO 2025 DELLA COMMISSIONE

Allegato I (nuove iniziative) – COM (2023) 45 final

Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura			
37. Preparazione e resilienza	Strategia europea sulla resilienza idrica (carattere non legislativo, secondo trimestre 2025)	Materia di legislazione concorrente Stato-Regioni ex art. 117, terzo comma, Cost. (ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; governo del territorio)	<p>II Commissione consiliare <i>(Territorio, Ambiente e Infrastrutture)</i></p> <p>III Commissione consiliare <i>(Agricoltura, Sviluppo economico e Attività produttive)</i></p> <p>V Commissione consiliare <i>(Salute, Sicurezza sociale, Cultura, Formazione e Lavoro)</i></p> <p>IV Commissione consiliare <i>(Politiche europee)</i></p>

SOMMARIO — 1. Premessa — 2. Una visione europea comune: i tre obiettivi fondamentali 2.1 Ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua 2.2 Costruire un'economia intelligente dal punto di vista idrico che non lasci indietro nessuno, sostenga la competitività dell'UE e attiri gli investitori i 2.3 Garantire acqua pulita a prezzi accessibili a tutti —3. Cinque ambiti abilitanti per gettare le basi di un'Europa resiliente sotto il profilo idrico 3.1 Governance e attuazione per stimolare il cambiamento 3.2 Finanziamenti, investimenti e infrastrutture per conseguire un approvvigionamento stabile 3.3 Digitalizzazione e intelligenza artificiale 3.4 Ricerca, innovazione e competenze per la competitività 3.5 Sicurezza e preparazione per rafforzare la resilienza collettiva 4. Monitoraggio e prospettive future

1. Premessa

Con il Programma di Lavoro per il 2025, adottato con la COM (2025) 45 final., tra le nuove iniziative, contenute nell'Allegato I (nuove iniziative) figura al n. 37 l'iniziativa per la resilienza idrica, avente carattere non legislativo. La stessa riprende per tematiche e contenuto, quanto già trattato nel Programma di Lavoro per il 2024, adottato con la COM (2023) 638 final., iniziativa n.3 resilienza idrica.

È in questo contesto che la Commissione europea ha adottato la **Strategia europea per la resilienza idrica**, un piano organico volto a **ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua**, garantendo al tempo stesso a tutti i cittadini l'accesso ad acqua pulita a prezzi equi. La strategia mira a costruire un'**economia idrica sostenibile, resiliente, intelligente e competitiva**, capace di coniugare tutela ambientale, benessere sociale e innovazione economica.

Il pacchetto include oltre trenta misure concrete e si fonda su un approccio partecipativo: **Stati membri, regioni, comuni, imprese e cittadini** sono chiamati a cooperare per rafforzare la resilienza idrica europea. Solo un impegno condiviso potrà contrastare gli impatti sempre più gravi degli eventi estremi — inondazioni, siccità, incendi — che colpiscono con frequenza crescente le nostre comunità e mettono a rischio la salute, la sicurezza alimentare ed energetica, nonché la stabilità economica dell'Unione. Non a caso, cinque dei dieci principali rischi globali per le imprese sono direttamente collegati all'acqua.

La resilienza idrica diventa dunque una **priorità strategica** per l'Europa: proteggere questa risorsa significa garantire la sicurezza dell'Unione, promuovere la competitività delle imprese e rafforzare l'attrattività del continente agli occhi degli investitori. È anche un'occasione unica per la scienza e la tecnologia: l'Europa, che già detiene il **40% dei brevetti mondiali nel settore delle tecnologie idriche**, può guidare a livello globale la transizione verso un uso più intelligente e sostenibile dell'acqua.

Contestualmente, come affermato dalla Presidente della Commissione, **Ursula von der Leyen**: *“L'acqua è vita. La resilienza idrica è fondamentale per i cittadini, gli agricoltori, l'ambiente e le imprese. La strategia della Commissione traccia un percorso che conduce a un'economia idrica sostenibile, resiliente, intelligente e competitiva. Dobbiamo agire subito per proteggere questa risorsa limitata.”*

2. Una visione europea comune

La Strategia europea per la resilienza idrica nasce dall'esigenza di tracciare una rotta comune, capace di guidare gli Stati membri, le regioni, le comunità locali, i cittadini e le imprese verso una gestione più sostenibile e sicura dell'acqua. Essa si concentra su tre obiettivi fondamentali, che rappresentano i pilastri dell'azione europea.

- **Ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua.** L'attenzione è rivolta al rispetto e alla piena applicazione delle norme europee esistenti, come la [Direttiva Quadro sulle Acque](#) e la [Direttiva alluvioni](#). L'Unione intende rafforzare la ritenzione idrica nei suoli, ridurre l'inquinamento e contrastare la diffusione di sostanze pericolose, comprese le PFAS, salvaguardando così la qualità delle acque potabili e la salute delle persone.
- **Costruire un'economia "water-smart".** La strategia punta a trasformare la gestione delle risorse idriche in un motore di competitività e innovazione. Attraverso la raccomandazione sull'efficienza idrica, la Commissione ha fissato un obiettivo concreto: migliorare del 10% l'efficienza dei consumi idrici entro il 2030. Si tratta di un traguardo che richiede l'impegno diretto degli Stati membri, tenendo conto delle loro specificità territoriali, e che passa inevitabilmente dalla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione, oggi comprese tra l'8% e il 57% a seconda del Paese. Investimenti pubblici e privati, insieme all'adozione di soluzioni digitali, saranno decisivi per modernizzare le infrastrutture e ridurre gli sprechi.
- **Garantire accesso universale e sostenibile all'acqua.** La terza priorità riguarda la tutela di un diritto essenziale: quello di disporre ovunque di acqua pulita e servizi igienico-sanitari a costi accessibili. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile il coinvolgimento diretto di cittadini e imprese, chiamati ad adottare pratiche di risparmio e di uso responsabile dell'acqua, con il supporto di campagne di sensibilizzazione e di scambio di buone pratiche.

La visione europea non si ferma però ai confini dell'Unione. La sicurezza idrica è una sfida globale e, per questo, la strategia rafforza l'impegno dell'UE nel promuovere partenariati internazionali e iniziative di cooperazione. Attraverso il **Global Gateway** e altri strumenti di diplomazia economica e ambientale, l'Europa intende dare l'esempio e contribuire a costruire un'agenda condivisa che ponga l'acqua al centro dello sviluppo sostenibile mondiale.

2.1 Ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua

Un ciclo idrico sano è la base della resilienza idrica: suoli, zone umide, foreste ed ecosistemi funzionano come serbatoi naturali che immagazzinano, filtrano e rilasciano l'acqua. Tuttavia, decenni di sfruttamento eccessivo, cattiva gestione, inquinamento e degrado ambientale hanno indebolito questo equilibrio, compromettendo sia la quantità sia la qualità della risorsa.

L'Unione europea dispone già di un solido quadro normativo, che comprende la Direttiva quadro sulle acque, la Direttiva alluvioni e il [Regolamento sul ripristino della natura](#). Resta però decisivo il tema dell'attuazione: il raggiungimento degli obiettivi — come quello di garantire un buono stato ecologico e chimico dei corpi idrici entro il 2027 — richiede un impegno concreto da parte degli Stati membri. Per sostenere questo percorso, la Commissione sta elaborando indicatori specifici per la carenza idrica e nuove linee guida per i piani di gestione della siccità. Parallelamente, il regolamento sul ripristino della natura apre la strada a soluzioni basate sugli ecosistemi, che possono aumentare la resilienza contro siccità e alluvioni. Ripristinare la natura significa sostenere il **recupero degli ecosistemi degradati o distrutti** potenziandone la struttura e le funzioni, con l'obiettivo generale di rafforzare la resilienza e la biodiversità della natura.

Il concetto di "spugna naturale" diventa centrale: suoli, foreste, zone umide e pianure alluvionali devono recuperare la loro capacità di trattenere e rilasciare acqua, contribuendo alla ricarica delle falde e alla tutela della biodiversità. A tal fine la Commissione svilupperà uno "strumento spugna" per coordinare le iniziative esistenti e stimolare nuove azioni. Anche le città sono chiamate a fare la loro parte, promuovendo il modello delle "città spugna", le città infatti sono considerate attori chiave in quanto l'impermeabilizzazione del suolo urbano è una delle principali cause di allagamenti, inquinamento da ruscellamento e mancanza di ricarica delle falde. "Città spugna" significa adottare **soluzioni basate sulla natura** (Nature-Based Solutions), tra

cui: tetti verdi e giardini pensili; pavimentazioni permeabili; rain gardens e aree di infiltrazione; parchi urbani multifunzionali che raccolgono l'acqua piovana; sistemi di fitodepurazione integrati.

La resilienza idrica non si limita agli ecosistemi terrestri: la salute dei mari europei dipende strettamente dai fiumi. L'inquinamento, la perdita di sedimenti e la scarsità idrica hanno effetti negativi sulla biodiversità marina e su settori come pesca, acquacoltura e turismo. Per questo la Commissione intende rivedere la [Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino](#), rafforzandone la coerenza con le politiche sulle acque dolci. Anche le aree costiere e i porti sono coinvolti in questa sfida: una pianificazione territoriale più attenta e pratiche portuali più sostenibili possono ridurre la vulnerabilità e l'inquinamento marino di origine terrestre.

Accanto alle soluzioni basate sulla natura, rimane il tema delle infrastrutture artificiali. Bacini, dighe e invasi svolgono un ruolo importante per assicurare approvvigionamenti costanti ai vari settori economici, ma vanno pianificati e gestiti con cautela, valutandone attentamente gli impatti ambientali e inserendoli in strategie integrate di lungo periodo.

La qualità delle acque è un altro fronte cruciale. Nel 2021 solo il 39,5% delle acque superficiali europee presentava un buono stato ecologico e appena il 26,8% uno stato chimico soddisfacente. Le cause principali sono l'uso insostenibile del suolo, i prelievi eccessivi (spesso illegali), l'agricoltura intensiva, l'industria e la gestione inadeguata dei rifiuti. L'inquinamento idrico influisce anche sulla salute pubblica: favorisce la diffusione di malattie e può contribuire alla resistenza antimicrobica. La pandemia di COVID-19 ha mostrato l'importanza di monitorare le acque reflue, un'attività che la Commissione continuerà a sostenere con investimenti infrastrutturali e approcci "One Health".

Particolare attenzione è rivolta alle sostanze chimiche persistenti, come le PFAS, i cui impatti sanitari sono stimati in 52–84 miliardi di euro all'anno. La strategia punta a ridurre queste contaminazioni, bonificare i siti inquinati seguendo il principio "chi inquina paga" e promuovere la ricerca di nuove tecnologie di rilevamento e decontaminazione. Anche le microplastiche e i nutrienti (azoto e fosforo) sono fattori di degrado ambientale con enormi costi socio-economici: si calcola che il solo azoto provochi perdite annue comprese tra 75 e 485 miliardi di euro.

Per affrontare queste sfide, la Commissione sosterrà gli Stati membri nello sviluppo di strumenti di modellizzazione e mappatura interattiva, nel finanziamento di infrastrutture per la gestione dei nutrienti (come lo stoccaggio del letame) e nella promozione della circolarità dei fertilizzanti, riducendo la dipendenza da input sintetici. Al tempo stesso, incoraggerà pratiche agricole più sostenibili e meno intensive, come l'agricoltura biologica e gli approcci agroecologici.

Ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua significa, in sintesi, agire su più fronti: norme e governance più efficaci, ecosistemi resilienti, infrastrutture intelligenti, prevenzione dell'inquinamento e innovazione tecnologica. Solo così sarà possibile garantire un approvvigionamento idrico sicuro, sostenibile e duraturo per le persone, l'economia e l'ambiente.

2.2 Costruire un'economia intelligente dal punto di vista idrico che non lasci indietro nessuno, sostenga la competitività dell'UE e attiri gli investitori

L'acqua è una risorsa finita, e per garantirne la disponibilità alle generazioni future occorre trasformare profondamente il modo in cui la utilizziamo. L'Unione europea riconosce che il primo passo è ridurre la domanda in tutti i settori, puntando su risparmio, efficienza e riuso. Ciò è particolarmente urgente nelle

regioni dove la scarsità idrica sta diventando cronica e rischia di compromettere lo sviluppo economico e sociale, come accade già in diverse aree meridionali, insulari e rurali.

Per orientare questa transizione, la Commissione ha introdotto il principio “Water Efficiency First”, sul modello di quanto già avvenuto con l’energia. La priorità è chiara: ridurre prelievi e sprechi, adottare tecnologie e processi efficienti e privilegiare il riutilizzo dell’acqua, lasciando l’aumento dell’offerta come ultima risorsa. L’Italia è tra i Paesi più esposti ai rischi idrici, con gran parte del territorio che presenta **forti criticità**. Con tutti gli altri 27 stati membri è chiamata ad allinearsi a un progetto che, nelle intenzioni, rappresenta per l’acqua ciò che il *Green Deal* è stato (e continua a essere) per il clima. A livello europeo è stato fissato un obiettivo ambizioso: migliorare del 10% l’efficienza idrica entro il 2030. Gli Stati membri sono chiamati a definire obiettivi propri, adattati alle specificità territoriali e settoriali, e a contribuire alla definizione di parametri comuni che saranno oggetto di revisione nel 2027.

Un’economia intelligente dal punto di vista idrico richiede anche migliore conoscenza e controllo delle risorse. Oggi, infatti, la gran parte dell’acqua consumata in Europa è prelevata direttamente alla fonte da utenti privati, spesso senza dati completi e affidabili. La strategia prevede quindi la diffusione di contatori intelligenti, strumenti di monitoraggio accurato e bilanci idrici aggiornati, utili non solo alle autorità pubbliche ma anche a cittadini e imprese per gestire in maniera più consapevole i propri consumi.

Il fabbisogno idrico di alcuni settori industriali strategici — come batterie, semiconduttori, idrogeno e centri dati — è destinato a crescere notevolmente. Per questo la Commissione intende valutare la sostenibilità e l’efficienza di queste attività, fissando anche norme minime di prestazione sul consumo idrico. Allo stesso tempo, saranno potenziati strumenti di visualizzazione e raccolta dati per aiutare gli Stati membri a pianificare in maniera intelligente lo sviluppo di industrie ad alta intensità idrica.

Un altro pilastro della strategia è il [riutilizzo sicuro dell’acqua](#). Attualmente nell’UE solo il 2,4% delle acque reflue viene riutilizzato, con enormi differenze tra Paesi. L’obiettivo è espandere queste pratiche nell’agricoltura, nell’industria e nella produzione energetica, sostenendo Stati membri e operatori con linee guida e sviluppo di capacità tecniche. Entro il 2028 sarà valutata la normativa vigente sul riuso e, se necessario, estesa ad altri ambiti.

Per quanto riguarda l’approvvigionamento pubblico, che rappresenta il 13% dei consumi totali, la sfida principale resta la riduzione delle perdite. I livelli di dispersione variano oggi dall’8% al 57%: un margine di miglioramento enorme. La strategia prevede l’uso di strumenti digitali, telerilevamento e misurazione intelligente per individuare e ridurre le perdite, con l’obbligo per gli Stati membri più colpiti di presentare entro il 2030 piani d’azione nazionali specifici.

Il settore agroalimentare occupa un posto centrale. L’agricoltura da sola assorbe il 51% del consumo totale di acqua nell’UE, con forti squilibri tra nord e sud del continente. Una gestione sostenibile delle risorse idriche in questo settore è cruciale per la sicurezza alimentare. Attraverso la PAC e i piani strategici nazionali, la Commissione sostiene pratiche resilienti come l’agricoltura di precisione, l’irrigazione a goccia, il riuso delle acque reflue e l’agricoltura biologica, capace di migliorare la salute del suolo e ridurre l’uso di fertilizzanti e pesticidi.

L’energia è un altro tassello essenziale. Oggi circa il 17% dell’acqua consumata in Europa è impiegata come materia prima o agente refrigerante. La strategia punta a promuovere tecnologie innovative come il raffreddamento a secco, sostenute da iniziative pubblico-private che riducano costi, consumi e impatti ambientali.

Infine, la desalinizzazione dell'acqua di mare può rappresentare una soluzione di ultima istanza nelle aree più colpite dalla scarsità. Tuttavia, i suoi costi energetici ed ambientali ne limitano l'applicazione. L'UE intende quindi sostenere la ricerca di metodi più sostenibili, integrando energie rinnovabili e tecniche per ridurre gli impatti dello smaltimento della salamoia.

In sintesi, costruire un'economia intelligente dal punto di vista idrico significa usare meno acqua, usarla meglio e riutilizzarla di più, conciliando competitività, attrattività per gli investimenti e sostenibilità ambientale. È una trasformazione che richiede l'impegno congiunto di istituzioni, imprese e cittadini e che può fare dell'Europa un modello di riferimento globale.

2.3 Garantire acqua pulita a prezzi accessibili a tutti

L'accesso ad acqua potabile sicura e a servizi igienico-sanitari adeguati è riconosciuto come un **diritto umano fondamentale**. Grazie a trent'anni di normativa europea — dalle direttive sull'acqua potabile e sul trattamento delle acque reflue urbane fino agli ingenti investimenti UE — la gran parte della popolazione europea gode oggi di questi servizi, in linea con [il Pilastro europeo dei diritti sociali](#). Eppure permangono criticità: circa il **4% dei cittadini** non dispone ancora di acqua potabile sicura e l'**1,5% vive senza servizi igienici di base**. Colmare questo divario significa promuovere coesione sociale e territoriale, prestando particolare attenzione alle **regioni ultraperiferiche** e alle comunità più vulnerabili, spesso colpite da infrastrutture carenti e da sfide climatiche specifiche. In tali contesti, anche soluzioni pratiche come sistemi di filtraggio per acque dure o molto dure assumono un valore strategico.

Il rafforzamento della resilienza idrica passa anche attraverso i **consumatori**. Strumenti come l'**Ecolabel europeo** e il nuovo regolamento sulla **progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili (ESPR)** offrono linee guida per orientare la domanda verso prodotti efficienti e a basso impatto idrico, stimolando al contempo la competitività circolare dell'industria europea. A queste iniziative si affiancano etichette volontarie come l'**Unified Water Label**, che certificano l'efficienza idrica dei prodotti, aumentando trasparenza e consapevolezza.

Il settore dell'**edilizia e della pianificazione urbana** rappresenta un ulteriore ambito di trasformazione. Efficienza energetica e idrica devono andare di pari passo: la nuova **direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia**, insieme all'iniziativa del **Nuovo Bauhaus europeo**, apre la strada a edifici e quartieri più sostenibili e resilienti. Questi strumenti contribuiranno non solo a ridurre i consumi di energia e acqua, ma anche a promuovere modelli di progettazione inclusivi e innovativi, con un impatto positivo sulla qualità della vita e sull'accessibilità degli alloggi.

Un tassello fondamentale della strategia riguarda la **sensibilizzazione dei cittadini**. Strumenti digitali, informazioni trasparenti e campagne di educazione sono essenziali per promuovere comportamenti virtuosi, ridurre i consumi e preparare la popolazione ai rischi connessi a siccità e inondazioni. La Commissione intende favorire lo scambio di buone pratiche, affinché la società civile sia parte attiva della gestione delle risorse idriche e dei piani di bacino.

Infine, un ruolo cruciale spetta alle **politiche di tariffazione dell'acqua**. Prezzi equi, basati sul consumo effettivo, sull'impatto ambientale e sulla capacità di pagare, garantiscono al tempo stesso l'accesso universale e la sostenibilità economica del servizio. Tali politiche, fondate sul principio del **“chi inquina paga”**, rappresentano anche un incentivo concreto per cittadini e imprese a ridurre gli sprechi. Le direttive aggiornate su acqua potabile e acque reflue urbane rafforzano questo approccio, imponendo una maggiore trasparenza su consumi e costi e fornendo strumenti pratici per una gestione più responsabile.

3. Cinque ambiti abilitanti per gettare le basi di un'Europa resiliente sotto il profilo idrico

Al fine di raggiungere gli obiettivi delineati nella strategia è necessario un approccio che coinvolga tutta la società, caratterizzato da una cooperazione rafforzata tra i cittadini, le imprese, la società civile, i gruppi rappresentativi della natura e le amministrazioni impegnate che operano superando la ripartizione delle politiche e a tutti i livelli politici, coinvolgendo tutti i portatori di interessi.

L'UE ha intenzione di perseguire questo obiettivo con azioni mirate in cinque differenti settori.

3.1 Governance e attuazione per stimolare il cambiamento

Il raggiungimento della resilienza idrica in Europa non dipende solo da nuove strategie, ma soprattutto da una **piena ed efficace attuazione del vasto quadro normativo esistente**. L'UE dispone infatti di un articolato insieme di direttive e regolamenti in materia di acque, costruito nel corso di decenni per tutelare sia l'ambiente che la salute pubblica. Tuttavia, lacune nell'attuazione e carenze nei finanziamenti hanno finora impedito di conseguire appieno gli obiettivi fissati. In diversi casi gli Stati membri non hanno dato seguito alle raccomandazioni della Commissione, non hanno istituito sistemi adeguati di registrazione e controllo dei prelievi e non hanno introdotto sanzioni efficaci contro le estrazioni eccessive.

Per colmare questi divari, la Commissione intende **rafforzare l'applicazione delle norme europee**, avviando **dialoghi strutturati con gli Stati membri** e mettendo a disposizione strumenti di sostegno tecnico. L'obiettivo è accompagnare i governi nazionali nell'affrontare le criticità individuate, anche attraverso le raccomandazioni specifiche formulate nel semestre europeo.

Accanto a questo, un passo decisivo sarà la **semplificazione delle norme**. La Commissione sta valutando periodicamente le principali direttive — come quella sui nitrati — e intende migliorare l'efficienza della comunicazione elettronica prevista dalla Direttiva quadro sulle acque. Anche la revisione della strategia per l'ambiente marino mira a ridurre gli oneri burocratici, favorendo una gestione più efficace e coerente. Nel contempo, verranno studiati i costi e gli impatti derivanti dal sistema di responsabilità estesa del produttore introdotto nella direttiva aggiornata sulle acque reflue urbane, per garantire un'applicazione equa e sostenibile.

Un altro tassello centrale è la **pianificazione territoriale intelligente sotto il profilo idrico**. L'integrazione di dati ambientali, energetici e idrici attraverso piattaforme di visualizzazione avanzate aiuterà gli Stati membri a prendere decisioni più informate: individuare le aree più idonee ad accogliere attività economiche ad alta intensità idrica, attrarre investimenti e al contempo orientare risorse verso il ripristino della natura e l'ammodernamento delle infrastrutture idriche.

La resilienza idrica richiede infine di **rafforzare la cooperazione transfrontaliera**. In Europa esistono 75 bacini idrografici condivisi, la cui gestione coordinata è essenziale per garantire disponibilità e qualità dell'acqua. Sebbene la Direttiva quadro sulle acque preveda già forme di cooperazione tra Stati membri, resta margine per armonizzare le valutazioni sullo stato dei corpi idrici, migliorare la coerenza delle misure adottate a monte e a valle e coinvolgere anche i paesi non UE rivieraschi. La Commissione sosterrà iniziative tra pari, reti di città e regioni e progetti di cooperazione, facendo leva su programmi come **Orizzonte Europa**, l'agenda urbana europea e i programmi **Interreg**. L'impegno dei livelli regionali e locali, come dimostrano numerose esperienze già in corso, sarà determinante per trasformare la gestione condivisa dell'acqua in un pilastro della coesione europea.

3.2 *Finanziamenti, investimenti e infrastrutture per conseguire un approvvigionamento stabile*

Senza ulteriori rilevanti investimenti pubblici e privati in tutte le fasi della gestione delle risorse idriche, i progressi verso la resilienza idrica saranno troppo lenti o privi di un impatto significativo. Gli attuali investimenti annuali di capitale per le misure idriche (da parte dei bilanci dell'UE, della BEI e nazionali) ammontano a circa 55 miliardi di EUR (ai prezzi del 2022), il che indica un deficit annuo di investimenti pari a circa 23 miliardi di EUR all'anno (0,1 % del PIL dell'UE) per attuare la legislazione vigente in materia di acque. Sono compresi gli investimenti per trasformare la pioggia in *acqua verde* (immagazzinata negli ecosistemi terrestri) attraverso soluzioni basate sulla natura e l'*acqua grigia* (utilizzata negli insediamenti urbani o nei processi industriali) in *acqua blu* (fiumi e mari) per renderla nuovamente adatta per la natura. Gli investimenti devono riguardare tutte le fasi della gestione delle risorse idriche ed essere pianificati in modo integrato, tenendo conto degli scenari climatici futuri e della valutazione dei rischi che ne derivano. Gli investimenti devono inoltre sostenere le nuove tecnologie idriche. Ad esempio, gli Stati membri possono utilizzare gli incentivi previsti dalla piattaforma BlueInvest, un'iniziativa dell'Unione Europea, gestita dalla CINEA e finanziata dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che supporta startup e PMI innovative nell'area della blue economy (economia del mare) per accedere a finanziamenti privati e sviluppare tecnologie sostenibili. Attraverso la piattaforma, le imprese ricevono supporto tecnico e connettono con investitori, favorendo l'innovazione e la sostenibilità in settori marittimi come l'acquacoltura, l'energia rinnovabile, la biotecnologia e il turismo costiero. Nei settori blu e per lo sviluppo di tecnologie critiche connesse all'acqua che soddisfino i requisiti della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa ([STEP](#)). Allo stesso tempo gli Stati membri devono evitare sovvenzioni che, come effetto collaterale, possono danneggiare l'ambiente o comportare un uso inefficiente dell'acqua.

Nella recente revisione intermedia della politica di coesione, la Commissione ha proposto un pacchetto eccezionale di misure volte a incoraggiare gli Stati membri e le regioni a investire nella resilienza idrica. Il pacchetto comprende finanziamenti dell'UE fino al 100 % e prefinanziamenti al 30 % per gli investimenti in materia di resilienza idrica programmati nell'ambito della priorità dedicata a questo nuovo obiettivo specifico, nonché varie flessibilità.

Alcuni Stati membri hanno difficoltà a spendere i fondi dell'UE disponibili a causa della mancanza di capacità amministrativa e di ostacoli giuridici o organizzativi. Sarebbe opportuno migliorare la capacità di realizzare investimenti nella resilienza idrica, in particolare nelle regioni meno sviluppate. Insieme alle riforme in materia di governance idrica al giusto livello, l'assistenza tecnica può contribuire a garantire che i fondi dell'UE disponibili siano utilizzati nel modo più efficace possibile.

I fondi dell'UE disponibili dovrebbero essere mobilitati rapidamente per investimenti volti a ridurre le perdite utilizzando strumenti digitali, contatori intelligenti e tecnologie per migliorare l'efficienza idrica. Questi investimenti richiedono una pianificazione meno complessa rispetto ai grandi progetti idrici. La Commissione elaborerà orientamenti per gli Stati membri per progetti (pilota) "plug and play" (pronti all'uso) in questi settori al fine di semplificare e snellire le procedure.

Il prossimo quadro finanziario pluriennale ([QFP](#)) rappresenta un'opportunità per sostenere ulteriormente la resilienza idrica attraverso investimenti e riforme. I quadri finanziari pluriennali istituiti sinora sono sei, incluso quello del periodo 2021-2027. Il trattato di Lisbona ha trasformato il QFP da accordo interistituzionale in regolamento. Istituito per un periodo minimo di cinque anni, il QFP è inteso a garantire l'ordinato andamento delle spese dell'UE entro i limiti delle sue risorse proprie e stabilisce disposizioni cui deve conformarsi il bilancio annuale dell'Unione. Il regolamento sul QFP fissa massimali per ampie categorie di spesa, denominate rubriche. Dopo le prime proposte del 2 maggio 2018 e a seguito dell'epidemia di COVID-19, il 27 maggio 2020 la Commissione ha proposto un piano di ripresa (NextGenerationEU) in cui figuravano proposte rivedute per il QFP 2021-2027 e le risorse proprie, nonché l'istituzione di uno strumento per la ripresa del valore di 750 miliardi di EUR (a prezzi 2018). Il pacchetto è stato adottato il 16 dicembre 2020 a seguito di negoziati interistituzionali. Alla luce dei nuovi sviluppi, il QFP è stato rivisto nel dicembre 2022 e poi di nuovo in maniera più sostanziale nel febbraio 2024. Nel contesto degli accordi di

partenariato nazionali e regionali, gli Stati membri potrebbero affrontare settori quali il miglioramento della governance, la valutazione dei rischi e la preparazione alle catastrofi, l'aumento dell'efficienza e del riutilizzo dell'acqua, la riduzione prioritaria della domanda e il rafforzamento dei controlli. La Commissione incoraggerà inoltre gli Stati membri a cooperare nell'ambito di un'iniziativa relativa ai corridoi verdi e blu al fine di sostenere il ripristino delle infrastrutture e dei contesti ecologici, compresi fiumi, zone umide e coste. La Commissione sta inoltre rafforzando la cooperazione con il Gruppo Banca europea per gli investimenti (BEI) al fine di intensificare gli investimenti pubblici e privati nel settore idrico, sia nell'UE che a livello mondiale. Il Gruppo BEI, già oggi il maggiore finanziatore mondiale nel settore idrico, ha sviluppato un programma per l'acqua a sostegno della strategia della Commissione sulla resilienza idrica, programma che prevede oltre 15 miliardi di EUR di finanziamenti per il periodo 2025-2027 a favore di progetti che migliorano l'accesso all'acqua, il controllo dell'inquinamento, la resilienza e la competitività del settore idrico dell'UE, anche attraverso grandi infrastrutture e soluzioni basate sulla natura. Inoltre la Commissione e la Banca europea per gli investimenti combineranno le forze per affrontare le riduzioni nella realizzazione degli investimenti nel settore idrico. Ciò comprenderà la proposta di una nuova modalità di consulenza sull'acqua sostenibile per finanziare l'assistenza tecnica della BEI nella costruzione del portafoglio di progetti, nonché una migliore quantificazione delle esigenze di finanziamento e delle opzioni per agevolare gli investimenti nel settore idrico.

Gli investimenti privati dovranno essere notevolmente intensificati. La cooperazione con gli istituti finanziari può portare maggiori finanziamenti privati a favore della resilienza idrica attraverso approcci di finanziamento misto, modelli innovativi come l'acqua come servizio ed ecosistemi strutturati per le obbligazioni verdi e blu. La Commissione adotterà una tabella di marcia per i crediti natura al fine di sfruttare il potenziale di tali strumenti e incentivare l'espansione dei mercati in questione. Inoltre il quadro semplificato dell'UE in materia di finanza sostenibile e l'attuazione dell'Unione del risparmio e degli investimenti mirano ad aumentare le opportunità di finanziamento per le imprese dell'UE, anche nel settore idrico.

Le perturbazioni indotte dal clima stanno rafforzando la giustificazione economica degli investimenti nel settore delle risorse idriche e gli approcci innovativi possono contribuire a sbloccare ingenti investimenti privati. L'acqua è sempre più riconosciuta come un fattore finanziario rilevante per le imprese, gli investitori e i governi. Tuttavia esistono ostacoli significativi per stimolare gli investimenti privati nel settore idrico, che spesso richiedono una stretta cooperazione tra i diversi portatori di interessi, non da ultimo per superare i problemi del parassitismo. La Commissione istituirà un acceleratore degli investimenti per la resilienza idrica al fine di attuare 20 casi pilota innovativi per la ritenzione idrica naturale e l'efficienza idrica, riunendo investitori locali nel settore dell'acqua, fornitori di soluzioni e soggetti coinvolti nella soluzione dei problemi per ispirare azioni analoghe in tutta l'UE. Ciò potrebbe basarsi anche sulle reti di laboratori viventi istituite, ad esempio, nei partenariati europei e nelle missioni europee. Al fine di far fronte alla crescente sfida di assicurare le perdite economiche causate da catastrofi naturali, comprese quelle legate all'acqua nell'UE, la Commissione esaminerà possibili soluzioni per ridurre il divario in materia di protezione assicurativa, dando seguito alle proposte della Banca centrale europea e dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali.

3.3 Digitalizzazione e intelligenza artificiale

La digitalizzazione rappresenta una leva decisiva per trasformare la gestione delle risorse idriche, rendendola più rapida, efficiente e sostenibile. Le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale offrono infatti strumenti capaci di fornire informazioni tempestive, migliorare le politiche pubbliche e ottimizzare il funzionamento delle infrastrutture idriche. Nonostante siano già disponibili molte soluzioni innovative, la loro diffusione in Europa è ancora troppo lenta e disomogenea.

Per colmare questo ritardo, la Commissione adotterà un piano d'azione che affronterà le criticità del settore, ancora segnato da sistemi analogici e da dati frammentati e poco accessibili. Il piano punterà a sostenere la diffusione di soluzioni digitali attraverso finanziamenti, trasferimento tecnologico e sviluppo di competenze, ma anche a migliorare la condivisione dei dati con la creazione di portali nazionali che li rendano più reperibili, gratuiti, interoperabili e riutilizzabili.

Un ruolo chiave sarà svolto dall'osservazione della Terra. Strumenti come Copernicus offrono da anni dati preziosi per il monitoraggio di siccità e inondazioni, ma il loro utilizzo quotidiano nella gestione idrica resta limitato. Per superare questa frammentazione, la Commissione istituirà uno sportello unico dedicato ai prodotti di osservazione della Terra legati all'acqua, così da integrare in un polo tematico tutte le informazioni disponibili e favorirne l'uso da parte di responsabili politici, operatori e comunità scientifiche.

Le capacità digitali più avanzate, come i modelli sviluppati nell'ambito del Digital Twin of the Ocean e di Destination Earth, saranno messe a disposizione delle amministrazioni nazionali e locali entro il 2030. Questi strumenti permetteranno di valutare meglio la disponibilità idrica e i rischi legati ai cambiamenti climatici o alle attività umane, sostenendo decisioni più informate e strategie di lungo periodo.

In questo modo la digitalizzazione diventa un alleato strategico per accelerare la transizione verso una gestione dell'acqua più resiliente e capace di affrontare le sfide future.

A livello nazionale è interessante citare il progetto “Smart Digital Water System” promosso dalla Fondazione DIG421 e in collaborazione con Tesisquare, Alpi Acque S.p.A. e il Politecnico di Torino, che ha portato all'impiego di una nuova tecnologia sviluppata dall'Ateneo e già sperimentata con successo in alcuni comuni del Piemonte. Si tratta, nello specifico, di una soluzione pensata per **supportare le amministrazioni pubbliche e le imprese** che fanno un uso intensivo dell'acqua, migliorando l'**efficienza nella gestione delle reti idriche**.

Il sistema sviluppato utilizza **sensori posizionati nei punti chiave della rete di distribuzione dell'acqua**, capaci di rilevare in tempo reale il flusso e la pressione dell'acqua nelle tubature. I dati raccolti vengono quindi trasmessi a una piattaforma cloud che, grazie all'utilizzo di **algoritmi avanzati di intelligenza artificiale**, è in grado di individuare perdite, segnalare anomalie e supportare i gestori nel prendere decisioni rapide e consapevoli. In questo modo, Smart Digital Water System consente di localizzare più velocemente le perdite, riducendo i tempi di intervento e i costi di riparazione; allo stesso tempo, permette di anticipare potenziali criticità, contribuendo alla **resilienza e alla sostenibilità dell'intera infrastruttura idrica**.

3.4 Ricerca, innovazione e competenze per la competitività

L'Europa dispone già di un ricco patrimonio di idee e soluzioni innovative nel settore idrico, frutto di anni di programmi di ricerca e innovazione finanziati a livello comunitario. Tuttavia, la diffusione concreta di queste soluzioni resta lenta e frammentata. Per colmare questo divario, la Commissione intende rafforzare il collegamento tra scienza e politica, lanciare un'**alleanza industriale intelligente per l'acqua** e promuovere la competitività attraverso appalti pubblici più orientati alla resilienza idrica, semplificando l'accesso al mercato per le PMI.

Un ruolo centrale sarà svolto dalle **competenze**. Il settore idrico, in crescita costante, soffre infatti l'invecchiamento della forza lavoro e la mancanza di professionalità tecniche, soprattutto in ambiti digitali e gestionali. Per rispondere a queste sfide nascerà un'**Accademia europea dell'acqua**, mentre strumenti come il Fondo sociale europeo Plus e la piattaforma di eccellenza professionale per l'acqua sosterranno formazione e riqualificazione. Saranno promossi partenariati pubblico-privati e percorsi di istruzione orientati alle

discipline STEM, con l'obiettivo di coinvolgere le nuove generazioni e rafforzare l'alfabetizzazione sull'importanza delle acque dolci e marine.

Accanto alla formazione, la Commissione intende adottare entro il 2026 una **strategia europea di ricerca e innovazione sulla resilienza idrica**, fondata sulle missioni europee dedicate agli oceani e all'adattamento climatico, per ridurre la frammentazione e valorizzare al meglio i fondi disponibili. Nel 2026 sarà inoltre avviata una **Comunità della conoscenza e dell'innovazione** all'interno dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia, dedicata ai settori marini, marittimi e delle acque, per creare sinergie tra industria, ricerca e istruzione.

In questo modo l'UE punta a trasformare la propria forza scientifica e tecnologica in un vantaggio competitivo globale, rafforzando al tempo stesso il capitale umano necessario per gestire l'acqua come risorsa strategica del futuro. Per rendere questo disegno più solido, sarà tuttavia necessario collocare ricerca, innovazione e formazione dentro un quadro giuridico e istituzionale coerente. La futura strategia europea di ricerca e innovazione sulla resilienza idrica non potrà limitarsi a fungere da indirizzo politico, ma dovrà garantire un vero coordinamento multilivello tra Unione e Stati membri, riducendo la frammentazione normativa e assicurando la complementarità tra programmi europei e piani nazionali. In questa prospettiva, il richiamo agli articoli 179-190 TFUE fornisce la base giuridica per l'azione dell'Unione, mentre l'istituzione di una Comunità della conoscenza e dell'innovazione presso l'[EIT](#) potrà offrire la cornice regolamentare per partenariati pubblico-privati duraturi.

3.5 Sicurezza e preparazione per rafforzare la resilienza collettiva

I cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, l'inquinamento accidentale e persino gli attacchi dolosi contro infrastrutture idriche critiche rappresentano oggi rischi crescenti per l'Europa. Negli ultimi anni è aumentato il ricorso al meccanismo di protezione civile dell'Unione, segno di una vulnerabilità che richiede non solo solidarietà e interventi di emergenza, ma anche una più forte cultura della **preparazione preventiva**.

Strumenti come il regolamento [RESTORE](#) e la politica di coesione rivista mirano a garantire risorse rapide e mirate, ma devono essere accompagnati da azioni di lungo termine.

I cittadini hanno bisogno di soluzioni concrete a livello locale: città e comunità devono essere in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici, proteggersi da siccità e inondazioni e ridurre l'impatto dell'inquinamento. Ciò implica una pianificazione urbana più attenta, un uso più diffuso degli strumenti digitali e dei sistemi di allarme rapido e un migliore coordinamento tra i diversi livelli di governance, da quello europeo a quello comunale. Informare le persone sui rischi specifici legati ai propri edifici o terreni è il primo passo per rafforzare la resilienza sociale.

L'UE dispone già di strumenti avanzati, come l'Osservatorio europeo sulla siccità e il sistema europeo di allarme inondazioni di Copernicus, ma il loro potenziale non è ancora pienamente sfruttato. Rafforzare questi meccanismi significa rendere i sistemi di monitoraggio e previsione più accessibili, affidabili e integrati.

Accanto alle minacce naturali, cresce anche il rischio di **attacchi informatici e fisici alle infrastrutture idriche**. La sicurezza delle reti di distribuzione e degli impianti di trattamento è un aspetto cruciale della resilienza. In questo senso, la piena applicazione della direttiva sulla resilienza dei soggetti critici e della direttiva [NIS 2](#) sulla cybersicurezza offrirà un quadro più solido per prevenire e contrastare minacce ostili.

Prepararsi alle crisi significa, in definitiva, conoscere meglio le vulnerabilità del sistema, rafforzare la protezione delle infrastrutture, dotarsi di strumenti digitali avanzati e sviluppare una cultura della prevenzione. Solo così sarà possibile ridurre i rischi legati all'acqua, garantire la sicurezza dei cittadini e rendere l'Unione più resiliente di fronte a sfide sempre più complesse.

4. Monitoraggio e prospettive future

La Commissione europea invita Stati membri, istituzioni, imprese e società civile a impegnarsi con decisione nell'attuazione della strategia per la resilienza idrica. Il successo dipenderà dalla capacità di ciascun attore di tradurre gli obiettivi comuni in azioni concrete, coordinate e misurabili.

Per garantire un confronto costante e inclusivo, a partire da dicembre 2025 sarà istituito un forum europeo sulla resilienza idrica, che si riunirà ogni due anni. Questo spazio di dialogo consentirà di fare il punto sui progressi raggiunti a tutti i livelli — governance, settore privato e comunità locali — e di monitorare l'efficacia delle azioni intraprese. Il forum assumerà una funzione simile a quella già sperimentata in altri ambiti, come l'“EU Clean Air Forum” o il “Climate Adaptation Forum”, configurandosi come piattaforma di *soft law* capace di orientare politiche e investimenti anche oltre gli obblighi formali degli Stati membri.

Nel 2027 la Commissione effettuerà un riesame intermedio, valutando i risultati ottenuti e l'attuazione della raccomandazione “Water Efficiency First. Tale riesame sarà inoltre l'occasione per rafforzare i meccanismi di monitoraggio, introducendo indicatori comuni a livello unionale e criteri uniformi di rendicontazione, così da garantire maggiore comparabilità e trasparenza.

Un'ulteriore tappa chiave è fissata al 2029, quando sarà condotta una valutazione complessiva delle misure nazionali adottate. Sulla base di questa analisi, la Commissione individuerà le eventuali azioni aggiuntive necessarie per rispondere alle nuove sfide e, se opportuno, rivedrà obiettivi e strumenti, così da mantenere saldo il percorso verso una vera resilienza idrica in tutti i settori della società. Questo momento avrà un rilievo particolare, poiché potrà segnare il passaggio dalla fase programmatica alla fase regolatoria: se i progressi si rivelassero insufficienti, la Commissione potrebbe proporre nuove direttive o regolamenti, ad esempio in materia di efficienza idrica, riutilizzo delle acque o protezione degli ecosistemi vulnerabili, rafforzando così la cogenza giuridica degli obiettivi strategici.

In tal modo, il calendario delineato — forum biennale dal 2025, riesame intermedio nel 2027 e valutazione finale nel 2029 — non rappresenta soltanto una sequenza di scadenze tecniche, ma un vero e proprio meccanismo di governance multilivello, in cui *hard law* e *soft law* si intrecciano. Da un lato si favorisce il dialogo inclusivo e la cooperazione volontaria, dall'altro si mantiene aperta la possibilità di evolvere verso strumenti normativi vincolanti, garantendo così che la resilienza idrica diventi un obiettivo condiviso e giuridicamente strutturato nell'ordinamento europeo.

ANALISI INIZIATIVA N. 39 “TABELLA DI MARCIA PER I DIRITTI DELLE DONNE”

PROGRAMMA DI LAVORO 2025 DELLA COMMISSIONE

Allegato I (nuove iniziative) - COM(2025) 45 final

Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori			
1.Uguaglianza	Tabella di marcia per i diritti delle donne (carattere non legislativo, primo trimestre 2025)	<p>Materia di legislazione concorrente Statale ex Art 117, secondo comma cost. lett.m (determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale</p> <p>Materia di legislazione concorrente Stato-Regioni ex art. 117, terzo comma, Cost. (tutela e sicurezza del lavoro, tutela della salute)</p>	<p>IV Commissione consiliare (<i>Politiche europee</i>)</p> <p>V Commissione consiliare Salute, (Sicurezza sociale, Cultura, Formazione e Lavoro)</p>

SOMMARIO — 1. Contesto — 2. Base giuridica — 3. Contenuto della tabella di marcia — 4. Osservazioni
5. Criticità — 6. Gli effetti della riforma sulla Regione Abruzzo 7. Raccomandazioni — 8. La Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale — 9. Strategia per la parità di genere 2026-2030 —

1. *Contesto*

La violenza contro le donne è un fenomeno strutturale, che investe l'intero panorama europeo e che rappresenta una delle più gravi, diffuse e persistenti violazioni dei diritti umani: secondo le stime, infatti, il costo sociale ed economico della violenza di genere nell'Unione Europea raggiunge i 289 miliardi di euro ogni anno¹: basti pensare che nell'UE una donna su tre ha subito soprusi fisici e/o sessuali²; una su cinque è stata vittima di abusi da parte del partner o di un familiare; e una su otto ha subito violenze sessuali.

Queste tipologie di violenza sono state affiancate, nel corso degli anni, da nuove forme di aggressione, scaturite per lo più dal contesto digitale³ e, che colpiscono, ancora una volta, particolarmente le donne.

Tale situazione richiede urgenti risposte sistemiche e coordinate: benché l'Unione europea, da sempre, si sia impegnata per la tutela dei diritti delle donne, raggiungendo numerosi traguardi, tuttavia, nessuno Stato membro ha ancora ottenuto la piena uguaglianza tra uomini e donne e i progressi rimangono lenti e insufficienti.

Nell'ambito della strategia per la parità di genere 2020-2025 è stata realizzata una serie di azioni strategiche nell'ottica di costruire un'Unione dell'uguaglianza e l'inizio del nuovo mandato della Commissione e le priorità politiche delineate dalla Presidente Von Der Leyen nei suoi orientamenti per il 2024-2029 rappresentano un'opportunità per riaffermare i valori, l'impegno e la continuità dell'Ue per quanto riguarda la promozione dei diritti delle donne.

La COM(2025) 45 final, pubblicata l'11 febbraio 2025, contiene il Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2025, e nell'Allegato 1, dedicato alle Nuove Iniziative, include, tra le priorità politiche della Commissione per il primo trimestre del 2025, l'iniziativa n. 39: "*Roadmap for Women's Rights*" (*Tabella di marcia per i diritti delle donne*).

La COM(2025) 97 final⁴ realizza tale priorità, presentando un piano strategico integrato per promuovere l'uguaglianza di genere nell'Unione europea, in continuità con la *Strategia per la parità di genere 2020-2025*.

L'iniziativa numero 39 della Com(2025)45⁵, si colloca nell'ambito dell'impegno assunto dalla Commissione Europea per promuovere l'uguaglianza di genere e rafforzare i diritti delle donne in tutta l'Unione.

La *tabella di marcia per i diritti delle donne*, è stata presentata in occasione della Giornata Internazionale della Donna 2025 ed espone le varie misure che la Commissione punterà a mettere in atto per raggiungere una definitiva parità di opportunità e condizioni per le donne e le ragazze di tutta l'Europa e del mondo, in particolare l'iniziativa si pone l'obiettivo di accelerare il progresso in ambiti chiave come l'occupazione, la protezione contro la violenza di genere, la parità salariale e l'accesso alle posizioni di leadership

¹ Cfr. Costs of gender-based violence in the European Union | Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

² Cfr. EU Gender-based Violence Survey | Istituto europeo per l'uguaglianza di genere.

³ 13 Cfr. Cyber violence against women | Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

⁴ COM(2025) 97 definitivo, Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni, *Una tabella di marcia per i diritti delle donne*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52025DC0097>

⁵ COM(2025) 45 final Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni Programma di lavoro della Commissione per il 2025 Avanti insieme: un'Unione più coraggiosa, più semplice e più rapida, <https://www.assemblea.emr.it/lassemblea-in-europa/sessione-europea-2025/gli-atti-assegnati/programma-di-lavoro-della-commissione-ue-per-il-2025>

La *tabella* prevede un approccio intersezionale e mira a integrare la prospettiva di genere in tutte le politiche dell'UE, sostenendo anche la lotta contro le discriminazioni multiple, incluse quelle basate su orientamento sessuale, razza o origine etnica. Al fine di rafforzare la democrazia e l'uguaglianza nell'Unione Europea, la Commissione Europea si impegna a mettere in atto politiche specifiche per promuovere i diritti delle donne, riconoscendo le sfide persistenti e le disuguaglianze di genere che ancora limitano la piena delle donne alla vita politica, sociale ed economica.

La Commissione si concentrerà sul rafforzamento delle politiche di uguaglianza di genere e sull'eliminazione degli ostacoli strutturali che impediscono alle donne di realizzare il loro pieno potenziale. Questo includerà il rafforzamento della protezione legale per le donne contro ogni forma di violenza, la promozione di una partecipazione paritaria nelle decisioni politiche ed economiche e l'adozione di politiche che garantiscano un trattamento equo in tutti gli aspetti della vita quotidiana. L'UE lavorerà per migliorare la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, promuovendo l'accesso delle donne a servizi di supporto adeguati e la rimozione delle barriere che ostacolano la loro carriera professionale.

In questo contesto, la Commissione Europea continuerà a rafforzare il dialogo con gli Stati membri per garantire che gli impegni presi in materia di diritti delle donne siano implementati con efficacia. La valorizzazione delle organizzazioni della società civile, che svolgono un ruolo cruciale nella difesa dei diritti delle donne, sarà un pilastro fondamentale della strategia dell'Unione. Adottando una prospettiva fondata sui diritti umani, l'Unione europea opera in sinergia con partner globali, facendo leva sul Servizio europeo per l'azione esterna e sulla rete delle sue 145 delegazioni, al fine di rimuovere le radici strutturali delle disuguaglianze di genere insite in assetti sociali, istituzioni, norme e prassi giuridiche di carattere discriminatorio.

L'obiettivo finale è costruire un'Unione Europea dove le donne possano vivere in un ambiente sicuro, equo e rispettato, dove la dignità, la libertà, l'uguaglianza e i diritti umani siano tutelati e promossi in ogni aspetto della società. La tabella di marcia fungerà quindi da guida per orientare le iniziative esterne e aprire la strada al prossimo piano d'azione dell'UE sulla parità di genere nelle relazioni esterne (2028-2034).

L'obiettivo generale è riaffermare, promuovere e consolidare la piena validità dell'attuale *acquis* dell'UE⁶ in materia di parità di genere: il completo raggiungimento di tale finalità richiede una volontà politica e una leadership solide, nonché il conferimento della massima priorità alla parità di genere, anche nell'ambito del sostegno a un ordine mondiale fondato su regole, che abbia il multilateralismo come principio fondamentale e le Nazioni Unite al centro.

2. Base giuridica

La parità tra donne e uomini è un diritto fondamentale e un valore fondante sancito nel diritto dell'UE sin dal trattato di Roma del 1957. La base giuridica dell'iniziativa si fonda sui Trattati dell'Unione europea, in particolare sugli articoli 2, 3 e 8 del TFUE, che sanciscono l'obbligo di integrare la dimensione di genere in tutte le politiche dell'Unione, e dagli articoli 8, 10, 19, 153 e 157 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

A tali disposizioni si affiancano la Carta dei diritti fondamentali dell'UE (articoli 20–26), la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne (Convenzione di Istanbul), e numerose direttive europee in materia di parità di trattamento e contrasto alla violenza di genere.

Inoltre, di assoluta rilevanza è la Direttiva (UE) 2024/1385, relativa alla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica: si tratta del primo atto legislativo in materia di violenza contro le donne, il cui obiettivo è quello di prevenire la violenza di genere e proteggere le vittime di violenza: la direttiva chiede

⁶ Per *acquis* si intende l'insieme completo di tutti i diritti e gli obblighi comuni che vincolano gli Stati membri dell'Unione Europea.

leggi più severe contro la cyber violenza, una migliore assistenza delle vittime, misure per prevenire gli stupri e una maggiore comprensione del consenso sessuale.

Il quadro normativo italiano in materia di parità di genere trova le relative basi negli articoli 3 e 51 della Costituzione, i quali sanciscono rispettivamente il principio di uguaglianza e quello delle pari opportunità. A queste disposizioni si collega l'articolo 117, comma 7, che attribuisce alle Regioni il compito di rimuovere gli ostacoli che limitano la piena uguaglianza tra uomini e donne nella vita sociale, culturale ed economica, e che promuove la parità di accesso alle cariche elettive.

Le Regioni e gli enti locali, infatti, rappresentano i livelli d'intervento più vicini ai cittadini, di conseguenza più idonee per combattere il persistere e il riprodursi delle disparità per promuovere una società veramente equa.

Completano il quadro normativo il Codice delle Pari Opportunità (D.Lgs. 198/2006), la Legge Gribaudo (n. 162/2021), che ha introdotto la certificazione della parità di genere attraverso indicatori come la parità salariale e le opportunità di crescita professionale, e la Legge n. 66/1963, che ha riordinato le norme a tutela della lavoratrice madre.

Come accennato la Tabella di marcia individua priorità strategiche in diversi ambiti chiave, tra cui il contrasto alla violenza contro le donne e la violenza domestica, la promozione della salute sessuale e riproduttiva, il rafforzamento della parità economica, l'equilibrio tra vita professionale e privata, la qualità e l'equità delle condizioni di lavoro, la promozione dell'istruzione e dell'accesso delle donne alle discipline STEM, nonché l'incremento della partecipazione politica femminile.

Inoltre, l'iniziativa prevede il rafforzamento delle infrastrutture istituzionali deputate alla promozione della parità di genere e l'ottimizzazione dei meccanismi di finanziamento dedicati, collegandosi alla Strategia per la parità di genere 2020–2025 e alla Relazione 2025 sulla parità di genere, la Tabella di marcia costituisce uno strumento fondamentale per sostenere un approccio strutturale e integrato al raggiungimento dell'uguaglianza sostanziale tra donne e uomini in tutti gli ambiti della società europea.

Nel corso dei decenni in cui si è andato sviluppando il progetto europeo, il perseguimento della parità di genere è divenuto una pietra angolare delle politiche sociali ed economiche dell'UE, nell'ottica di far fronte, tra l'altro, alle disuguaglianze di genere in relazione al mercato del lavoro, alla sicurezza sociale, all'accesso a beni e servizi e alla retribuzione. Allo stesso tempo l'UE ha promosso un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, come pure una rappresentanza paritaria delle donne nei processi decisionali delle imprese, nell'imprenditoria e nella ricerca, e ha combattuto la violenza contro le donne.

L'Unione ha, inoltre, compiuto passi importanti verso il rafforzamento dell'economia dell'assistenza, promuovendo in tal modo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, favorendo l'accesso dei bambini a un'educazione e cura della prima infanzia di qualità e migliorando l'accesso a un'assistenza a lungo termine di qualità elevata e a prezzi sostenibili.

Nell'ambito della strategia per la parità di genere 2020-2025 è stata realizzata una serie di azioni strategiche fondamentali nell'ottica di costruire un'Unione dell'uguaglianza in cui tutte le donne e le ragazze e tutti gli uomini e i ragazzi possano prosperare, ricoprire ruoli direttivi ed essere liberi dalla violenza.

Tra i traguardi raggiunti si menzionano: la direttiva sulla trasparenza salariale (maggio 2023), la proposta di direttiva contro la violenza di genere e domestica (febbraio 2024) e la legge sull'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione (novembre 2022).

Inoltre, sono stati introdotti diritti di conciliazione vita-lavoro (2022), è stata lanciata una campagna contro gli stereotipi di genere (2023), l'Unione ha aderito alla Convenzione di Istanbul (2023).

Nel 2024, l'Eurobarometro⁷ ha evidenziato che, sebbene i cittadini dell'UE vedano la parità come vantaggiosa, tuttavia, persistono stereotipi di genere: la Commissione ha portato avanti i propri sforzi per

⁷ Si tratta di uno dei principali strumenti di cui si avvale la Commissione Europea per preparare le proprie proposte legislative, prendere decisioni e valutare il proprio operato.

l'integrazione della dimensione di genere attraverso la task force sulla parità, che si adopera per integrare considerazioni di genere in tutti i settori strategici.

Allo stesso tempo, l'UE ha sfruttato la propria influenza globale per promuovere i diritti delle donne, garantendo che tali questioni rimangano parte integrante dell'agenda mondiale per lo sviluppo.

L'Unione si è dimostrata una forza decisiva nell'impulso globale a favore della parità di genere e nell'impegno a promuovere società inclusive ed eque in tutto il mondo: infatti, in linea con gli impegni internazionali, l'UE si è adoperata costantemente per attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), in particolare l'OSS 5 persegue le pari opportunità tra uomini e donne nello sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze nonché la partecipazione paritetica a tutti i livelli.

La tabella di marcia si basa su valori e diritti fondamentali già sanciti dai trattati e dalla legislazione dell'UE e che ben potrebbero richiedere ulteriori interventi a per essere attuati appieno, pertanto, la stessa, deve essere letta in conformità agli atti giuridici e agli strumenti dell'Unione esistenti: l'effettiva attuazione di atti legislativi di recente adozione sarà essenziale per realizzare concretamente i principi e gli obiettivi previsti dalla tabella di marcia.

3. Contenuto della tabella di marcia

L'adozione della tabella di marcia coincide con il 30° anniversario della Dichiarazione di Pechino e della Piattaforma d'azione di Pechino, un impegno condiviso da 189 paesi, inclusi tutti gli Stati membri dell'UE, a promuovere l'emancipazione delle donne e a raggiungere la parità di genere a livello globale. La tabella di marcia ambisce a guidare gli sforzi futuri per garantire che i diritti delle donne e la parità di genere siano al centro delle politiche e delle azioni dell'UE. Viene ribadita la necessità di un duplice approccio: l'integrazione di una prospettiva di genere in tutte le politiche, da un lato, e la prevenzione e l'eliminazione delle disuguaglianze di genere, dall'altro.

La tabella di marcia stabilisce obiettivi⁸ strategici a lungo termine per sostenere e promuovere i seguenti principi fondamentali in materia di diritti delle donne e parità di genere:

1. **libertà dalla violenza di genere**, attraverso la prevenzione e la lotta contro tutte le forme di violenza nei confronti delle donne e delle ragazze, come la violenza sessuale, basata sulla mancanza di consenso, e mediante la garanzia del sostegno e della protezione alle vittime di violenza;
2. **standard del massimo livello in materia di salute**, attraverso il sostegno e l'integrazione delle azioni degli Stati membri in materia di salute per quanto riguarda l'accesso delle donne alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, nel pieno rispetto dei trattati, e la promozione di una ricerca medica, di sperimentazioni cliniche, di una diagnostica e di cure che siano sensibili alla dimensione di genere;
3. **parità di retribuzione e l'emancipazione economica**, ad esempio colmando il divario retributivo e pensionistico di genere e promuovendo l'alfabetizzazione finanziaria tra donne e ragazze, nonché combattendo la sottovalutazione dei posti di lavoro occupati da donne;
4. **equilibrio tra vita professionale e vita privata e parità delle responsabilità in materia di assistenza**, in particolare promuovendo l'equa ripartizione delle responsabilità in materia di assistenza tra donne e uomini e gli investimenti nel settore dell'assistenza a lungo termine per garantire la qualità dei posti di lavoro;
5. **pari opportunità occupazionali e condizioni di lavoro adeguate**, ad esempio eliminando il divario occupazionale di genere e le molestie sessuali nel mondo del lavoro e garantendo posti di lavoro di qualità e pari prospettive di carriera;

⁸ Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni, *Una tabella di marcia per i diritti delle donne*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52025DC0097>

6. **istruzione inclusiva e di qualità**, ad esempio promuovendo una prospettiva equilibrata sotto il profilo del genere a tutti i livelli di istruzione, incoraggiando le ragazze e le donne a impegnarsi nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica e incoraggiando i ragazzi e gli uomini a impegnarsi nei settori dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale;
7. **partecipazione politica e la rappresentanza paritaria**, anche promuovendo l'equilibrio di genere nella rappresentanza in tutti gli ambiti e a tutti i livelli della vita pubblica e politica, garantendo la sicurezza delle donne nella vita pubblica e combattendo il sessismo;
8. **meccanismi istituzionali che rispettino i diritti delle donne**, in particolare garantendo infrastrutture istituzionali specializzate per la parità di genere e l'integrazione della dimensione di genere e finanziamenti sostenibili a favore delle politiche in materia di parità di genere e delle organizzazioni per i diritti delle donne.

Tali principi sono correlati alle sfide fondamentali per la parità di genere che tuttora permangono in termini di violenza, salute, tempo, denaro, lavoro, istruzione e conoscenza, potere e meccanismi istituzionali.

La tabella di marcia conferma gli obiettivi e i traguardi del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere (GAP III) per la promozione della parità di genere e dell'emancipazione delle donne e delle ragazze nell'azione esterna dell'Unione, compresi gli interventi umanitari, attraverso iniziative e partenariati multilaterali e multipartecipativi, il dialogo politico e il sostegno finanziario, anche mediante investimenti globali come il *Global Gateway* ²⁴. Convalida, inoltre, l'approccio strategico dell'UE in materia di donne, pace e sicurezza come quadro di riferimento che pone l'accento sulla leadership delle donne, sui loro diritti e sulla loro agentività in tutti gli ambiti della pace e della sicurezza, integrando prospettive di genere nelle politiche e nelle azioni dell'Unione volte a prevenire i conflitti.

L'UE si impegna inoltre ad affrontare la situazione specifica delle donne e delle ragazze nell'azione umanitaria e integra considerazioni di genere, comprese strategie di protezione contro la violenza sessuale e di genere, nella sua risposta umanitaria.

La Commissione europea arricchisce in modo sistematico la prospettiva di genere in tutte le sue politiche e azioni, inclusa la programmazione di bilancio e l'elaborazione delle future iniziative strategiche. In quest'ottica, la dimensione di genere sarà parte integrante di misure per la competitività e l'occupazione, come la tabella di marcia per posti di lavoro di qualità, la piattaforma per le donne in agricoltura e la strategia dell'UE per *start-up* e *scale-up*. Parallelamente, la tabella di marcia per i diritti delle donne, adottata insieme all'Unione delle competenze, prevede interventi su istruzione, formazione, aggiornamento e riqualificazione, tutti con una prospettiva sensibile alle differenze di genere.

Un'attenzione particolare sarà rivolta anche alla dimensione finanziaria: la strategia europea sull'alfabetizzazione finanziaria mira, infatti, a fornire strumenti che permettano decisioni consapevoli e una maggiore partecipazione ai mercati dei capitali, con un focus specifico sulle donne. La Commissione, inoltre, intende rafforzare l'integrazione della prospettiva di genere in iniziative contro la povertà, nel piano per alloggi a prezzi accessibili, nella strategia europea per l'intelligenza artificiale applicata e nell'indagine sugli effetti dei social media sul benessere, con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze sociali che colpiscono in particolare donne e ragazze.

Infine, la parità di genere sarà promossa anche in ambiti quali lo sport, con la revisione della raccomandazione del Consiglio del 2013 sull'attività fisica salutare, e la partecipazione democratica, attraverso la strategia UE sulla preparazione e il piano contro il bullismo online.

Lo Scudo europeo per la democrazia, in particolare, includerà misure per la sicurezza dei candidati e dei rappresentanti eletti, favorendo così l'emancipazione e il sostegno delle donne in politica.

4. Osservazioni

La parità di genere costituisce una leva strategica per affrontare alcune delle sfide più complesse che interessano l'Unione europea.

Una maggiore uguaglianza contribuisce non solo a migliorare la qualità della vita, ma anche a rendere le società più stabili, democratiche e coese, rafforzando al contempo la competitività e l'innovazione economica dell'UE.

Sebbene i divari di genere si siano in parte ridotti – con una differenza nel tasso di occupazione tra uomini e donne pari a 10,2 punti percentuali e un *gender pay gap* del 12% – i progressi rimangono lenti.

Le donne, pur rappresentando una quota superiore di laureati (superano gli uomini di 10,9 punti percentuali nell'istruzione terziaria), continuano a essere sottorappresentate nei ruoli di leadership e presenti in misura maggiore in occupazioni sottovalutate e a bassa retribuzione: solo il 33% dei seggi parlamentari e il 34,8% dei seggi negli enti locali sono occupati da donne, e il divario pensionistico di genere rimane elevato, al 25,4%.

Nonostante tali criticità, la relazione 2024 sulla parità di genere nell'UE evidenzia che, senza un intervento più incisivo, saranno necessari altri 60 anni per raggiungere una piena uguaglianza.

Le disparità persistono in molteplici ambiti – dalla violenza alla salute, dalla distribuzione del tempo alla disponibilità di risorse economiche, dal lavoro all'istruzione, fino alla partecipazione ai processi decisionali e al funzionamento dei meccanismi istituzionali – come confermato dall'indice sull'uguaglianza di genere.

Le donne continuano a sostenere un carico sproporzionato di compiti domestici e di assistenza, in un contesto in cui la partecipazione dei padri ai congedi familiari è ancora limitata e l'accesso a servizi di cura di qualità risulta insufficiente.

Queste condizioni incidono negativamente sul tempo a disposizione delle donne, ostacolandone l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro.

La segregazione di genere nei percorsi educativi e professionali resta marcata: le donne rappresentano solo il 19,4% degli specialisti ICT, mentre gli uomini costituiscono circa il 15% degli insegnanti di scuola primaria. Questa distribuzione squilibrata frena il pieno utilizzo del capitale umano europeo e limita l'adattabilità dell'economia alla transizione digitale e sociale.

Le conseguenze delle crisi recenti – la pandemia da COVID-19, la guerra nel vicinato UE e l'aumento dei costi dell'energia – hanno aggravato le vulnerabilità delle donne, già maggiormente esposte a povertà, precarietà lavorativa e violenza. Una donna su tre nell'UE ha subito violenza fisica e/o sessuale, una su cinque da parte di un partner o familiare, e una su otto ha subito violenze sessuali. A queste si aggiungono nuove forme di abuso legate all'ambiente digitale. Secondo le stime, il costo economico della violenza contro le donne ammonta a 289 miliardi di euro l'anno. L'uguaglianza di genere è anche una condizione per il buon funzionamento delle democrazie: una partecipazione femminile piena e significativa garantisce una maggiore rappresentanza e una più ampia gamma di prospettive nei processi decisionali.

Le imprese con *leadership* femminile dimostrano inoltre migliori risultati economici e performance più elevate sul mercato azionario. Le stime indicano che, promuovendo l'inclusione femminile in modo strutturale, il PIL pro capite dell'UE potrebbe aumentare entro il 2050 tra il 6,1% e il 9,6%, corrispondente a un valore compreso tra 1.950 e 3.150 miliardi di euro. In definitiva, la parità tra donne e uomini non è solo un dovere morale e un diritto fondamentale, ma un investimento essenziale per la prosperità, la sostenibilità e la stabilità dell'Unione europea. Riconoscere e valorizzare il contributo delle donne in ogni ambito della vita collettiva è imprescindibile per affrontare le trasformazioni in atto e garantire uno sviluppo equo e duraturo.

5. Criticità

Nonostante la *Roadmap* dell'Unione Europea per i diritti delle donne rappresenti un passo significativo contro la crescente resistenza ai diritti di genere, essa presenta lacune rilevanti in materia di inclusione. La tabella di marcia menziona solo brevemente la necessità di sostenere la salute delle donne rafforzando e integrando le azioni degli Stati membri sull'accesso alla salute e alla sicurezza sessuale.

In particolare, i diritti delle donne e delle ragazze con disabilità risultano sostanzialmente assenti, lasciando oltre un quarto della popolazione femminile europea ai margini dei processi decisionali e delle azioni prioritarie dell'Unione.

Secondo il Comitato delle Donne dell'*European Disability Forum*, nonostante le sollecitazioni rivolte alla Commissaria per l'Uguaglianza e ai servizi della Commissione europea, la *Roadmap* non contempla esplicitamente le esigenze e le specificità delle donne con disabilità. Si è così persa l'opportunità di costruire un approccio realmente inclusivo e intersezionale, capace di valorizzare la diversità e di garantire la piena partecipazione di tutte.

Le principali criticità riguardano:

- **Mancanza di riferimenti normativi:** assenza di richiami alla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità e mancanza di misure per favorire un'inclusione effettiva, anche attraverso azioni di accessibilità e sostegno alla leadership delle donne con disabilità.
- **Protezione insufficiente dai trattamenti discriminatori e dalla violenza:** nessuna azione volta a vietare pratiche come la sterilizzazione forzata e a garantire l'attuazione piena della Direttiva europea del 2024 sulla lotta alla violenza di genere e della Convenzione di Istanbul.
- **Dimensione socio-economica trascurata:** assenza di misure mirate a ridurre la povertà tra le donne con disabilità, a promuovere pari opportunità lavorative e retributive, e a garantire l'indipendenza economica, anche attraverso la tutela delle indennità di invalidità indipendentemente dalla situazione familiare o occupazionale.

Le donne disabili soffrono di una doppia discriminazione: di genere e sulla disabilità. Le donne con disabili sono più vulnerabili a violenze, abusi e molestie, anche a causa della dipendenza dai *caregiver* e dalla difficoltà di chiedere aiuti. E' essenziale rafforzare l'autonomia, l'autostima e le competenze delle donne con disabilità per ridurre la loro dipendenza e aumentare la loro capacità di denunciare abusi e discriminazioni. Garantire l'accessibilità dei centri antiviolenza, dei servizi sanitari e di protezione è fondamentale per offrire un reale supporto. Il mancato riconoscimento dei diritti delle donne e delle ragazze con disabilità all'interno della *Roadmap* rappresenta dunque un vuoto ingiustificabile, che rischia di perpetuare discriminazioni sistemiche e di compromettere la credibilità stessa dell'Unione come promotrice di uguaglianza e inclusione.

6. Gli effetti della riforma sulla Regione Abruzzo

La "Tabella di marcia per i diritti delle donne" rappresenta un passo importante verso la promozione della parità di genere e il rafforzamento dei diritti delle donne in tutta l'Unione Europea.

Anche se si tratta di una strategia pensata a livello europeo, può avere ricadute molto concrete anche sul territorio, inclusa la Regione Abruzzo.

Uno degli effetti principali riguarda l'accesso ai fondi europei. Questa iniziativa potrebbe infatti tradursi in nuovi finanziamenti per progetti che puntano all'inclusione lavorativa delle donne, al sostegno dell'imprenditoria femminile o alla promozione della leadership delle donne nei diversi ambiti della società. Per una regione come l'Abruzzo, dove in molte aree interne le opportunità lavorative per le donne sono ancora limitate, questi potrebbero rappresentare un'opportunità concreta di sviluppo.

Un altro ambito importante è quello dei servizi sociali. La *roadmap* europea sottolinea l'importanza di migliorare l'accesso a servizi fondamentali per la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, come asili nido, assistenza agli anziani, orari scolastici flessibili e così via.

In Abruzzo, specialmente nei piccoli comuni, questi servizi spesso sono carenti. Rafforzarli significherebbe non solo migliorare la qualità della vita, ma anche rimuovere un ostacolo concreto all'ingresso delle donne nel mondo del lavoro.

Un altro impatto positivo potrebbe riguardare il mercato del lavoro: la Commissione vuole ridurre il divario di genere sia nelle retribuzioni che nelle opportunità professionali. Questo si traduce, ad esempio, in incentivi per le aziende che assumono donne in settori dove sono storicamente sottorappresentate, come quelli tecnologici o industriali. Inoltre, si prevedono misure per facilitare il rientro al lavoro dopo la maternità o per

favorire la formazione e la riqualificazione professionale. Tutto questo, in una regione come l'Abruzzo, potrebbe contribuire a contrastare la disoccupazione femminile. Non meno importante è l'aspetto culturale ed educativo: la *roadmap* promuove infatti anche iniziative per combattere gli stereotipi di genere e per diffondere una cultura della parità, partendo dalle scuole. In Abruzzo, questo potrebbe significare l'avvio di progetti educativi, campagne di sensibilizzazione o collaborazioni tra istituzioni, scuole e associazioni del territorio. Per ottenere l'efficacia di tali misure, sarebbe necessario creare una *governance* attenta e inclusiva, in grado di collaborare con tutti gli attori locali – dalle imprese, alle scuole, fino alle associazioni e ai centri anti violenza.

In sintesi, la "Tabella di marcia per i diritti delle donne" rappresenta per l'Abruzzo un'occasione concreta di crescita sociale, culturale ed economica, a patto che venga colta con visione strategica e impegno da parte delle istituzioni locali.

A dimostrazione del legame diretto tra le linee guida europee e le politiche regionali, la Regione Abruzzo ha lanciato nel 2025 un bando da 4 milioni di euro, finanziato con il FSE+, che rappresenta un esempio concreto di applicazione della "Tabella di marcia per i diritti delle donne". Il bando, rivolto a imprese di ogni dimensione, liberi professionisti, enti non profit e cooperative, punta a favorire la conciliazione tra vita privata e lavoro attraverso l'adozione di piani di welfare aziendale innovativi e l'avvio di percorsi per ottenere la certificazione UNI/PdR 125:2022 sulla parità di genere. L'obiettivo è costruire ambienti professionali più inclusivi e attenti alle esigenze dei lavoratori, in particolare di coloro che affrontano responsabilità familiari. Tra le spese ammissibili figurano interventi per il telelavoro, servizi di *babysitting*, contributi per l'accesso ad asili nido e scuole dell'infanzia, nonché forme di assistenza per familiari anziani o disabili. In questo senso, l'iniziativa rappresenta un sostegno concreto per le donne lavoratrici, che ancora oggi affrontano maggiori ostacoli nell'accesso e nella permanenza nel mondo del lavoro, soprattutto quando devono conciliare la carriera con i carichi di cura familiari.

7. Raccomandazioni

Per garantire l'efficacia della Tabella di marcia per i diritti delle donne, è essenziale adottare un approccio integrato e partecipativo, che coinvolga attivamente tutti gli attori istituzionali e sociali.

La Tabella di marcia non va intesa come un documento isolato, bensì come il fondamento per l'elaborazione della futura strategia europea per la parità di genere.

In primo luogo, il sostegno politico rappresenta una condizione imprescindibile: è quindi opportuno che tutte le parti interessate assumano un ruolo attivo nella definizione degli strumenti attuativi, così da assicurare continuità tra l'attuale quadro d'intervento e le politiche future. Un aspetto cruciale è l'allineamento tra le politiche di genere e la programmazione finanziaria dell'Unione. Il regolamento finanziario dell'UE già prevede l'integrazione del principio di parità nei programmi e nei fondi, ma tale previsione richiede un'applicazione coerente e sistematica.

Tuttavia, l'attuazione della Tabella di marcia non può prescindere dal contributo degli Stati membri. In questo contesto, è indispensabile rafforzare le infrastrutture istituzionali dell'UE. Poiché molte competenze rilevanti in materia sociale, sanitaria e occupazionale sono nazionali, il successo dell'iniziativa dipenderà dalla capacità di ciascun Paese di predisporre strutture adeguate, allocare risorse sufficienti e adottare strategie coerenti con gli obiettivi comuni.

Questa esperienza va consolidata e ampliata, anche promuovendo la parità all'interno delle strutture dirigenziali e nei processi di valutazione legislativa, di impatto e negli appalti pubblici.

Infine, una cooperazione strutturata e continua con gli Stati membri, ad esempio nel quadro del semestre europeo, risulta decisiva per monitorare i progressi, condividere buone pratiche e promuovere un'attuazione coerente su scala europea. Solo attraverso un impegno congiunto, sostenuto da strumenti adeguati e da una *governance* multilivello, sarà possibile realizzare gli obiettivi ambiziosi della Tabella di marcia e promuovere una parità di genere concreta, effettiva e duratura.

8. La Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale

L'Abruzzo, nel quadro delle proprie politiche di promozione della parità di genere, potrebbe rafforzare il proprio impegno aderendo o comunque prendendo spunto dalla Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale⁹. Tale documento, approvato a Innsbruck il 12 maggio 2006 dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) con il sostegno della Commissione Europea, rappresenta un importante riferimento per gli enti territoriali che intendono integrare la prospettiva di genere nella programmazione delle proprie politiche.

La Carta, fondata sul principio di sussidiarietà, sottolinea il ruolo cruciale dei governi locali nel favorire una cittadinanza inclusiva e sostanziale, orientata a migliorare la qualità della vita delle comunità attraverso azioni concrete in ambiti quali la politica, i servizi, il lavoro, la sicurezza e la partecipazione sociale. Pur non configurandosi come un atto vincolante, la Carta individua principi, metodologie e buone pratiche che possono orientare Regioni, Province e Comuni verso la definizione di azioni concrete per migliorare la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini.

In Italia, l'adesione al documento è stata finora limitata a un numero ristretto di amministrazioni, ma esso costituisce comunque uno strumento prezioso di ispirazione, capace di collegarsi agli obiettivi della Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini della Commissione Europea, favorendo al tempo stesso la diffusione di una cultura dell'uguaglianza nei territori. Particolarmente rilevante è la promozione di una partecipazione equilibrata di donne e uomini ai processi decisionali locali.

La Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale, in primo luogo, afferma che l'uguaglianza tra i sessi è un diritto fondamentale e una condizione imprescindibile per il pieno sviluppo della democrazia. Da ciò deriva il principio di pari trattamento e pari opportunità, che deve tradursi nella rimozione di tutte le forme di discriminazione, dirette o indirette, ancora presenti nella vita sociale, economica e politica.

La Carta riconosce come elemento fondamentale la necessità di una rappresentanza di genere equilibrata, affinché donne e uomini possano partecipare in maniera paritaria ai processi decisionali e contribuire alla definizione delle politiche pubbliche. Particolare rilievo assume anche il principio del mainstreaming di genere, inteso come integrazione sistematica della prospettiva femminile in tutte le aree di intervento delle amministrazioni, non come misura a sé stante ma come dimensione trasversale di ogni scelta politica. In questa prospettiva, viene inoltre ribadito il valore della partecipazione attiva della società civile e la responsabilità primaria degli enti locali, chiamati – nel rispetto del principio di sussidiarietà – a rendere effettivi i diritti e gli indirizzi stabiliti in ambito europeo.

Sul piano pratico, la Carta sollecita Regioni, Province e Comuni ad adottare piani d'azione specifici per la parità di genere, con obiettivi concreti, tempistiche definite e strumenti di verifica dei risultati. L'applicazione di tali principi deve tradursi in politiche mirate, quali l'assicurare un accesso equo e non discriminatorio ai servizi pubblici, promuovere misure di conciliazione tra vita lavorativa e familiare, e potenziare i servizi di cura a sostegno delle famiglie. Un aspetto altrettanto rilevante riguarda la promozione di una cultura del rispetto e della non violenza, attraverso azioni volte a contrastare stereotipi e discriminazioni di genere, nonché iniziative educative e formative indirizzate in particolare alle nuove generazioni.

La Carta richiama inoltre gli enti locali alla responsabilità di garantire condizioni di equità nel lavoro pubblico, soprattutto per quanto riguarda retribuzioni, carriere e possibilità di crescita professionale. Infine,

⁹ Carta europea per la parità fra donne e uomini nella vita locale, Elaborata e promossa dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e dai suoi partners, https://www.aiccre.it/wp-content/uploads/2018/03/Carta_Uguaglianza_italiano.pdf

viene ribadita la necessità di raccogliere dati, monitorare i risultati e adattare le strategie nel tempo, affinché la parità non resti un principio astratto, ma diventi un obiettivo concreto e verificabile.

9. Strategia per la parità di genere 2026-2030

L'Indice sull'uguaglianza di genere assegna oggi all'UE solo 71 punti su 100: un dato che conferma la necessità di ulteriori interventi.

La Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica per raccogliere contributi e opinioni in vista della nuova Strategia per la parità di genere 2026-2030, che affronterà le principali sfide che riguardano le donne in tutta la loro diversità: dalla lotta alla violenza di genere al rafforzamento dell'autonomia economica, dalla partecipazione politica al contrasto delle discriminazioni nei settori della salute, dell'istruzione, del lavoro e della protezione sociale..

La Strategia, che sarà presentata nel primo trimestre del 2026, definirà le priorità dell'UE in materia di parità di genere per i prossimi cinque anni, individuando misure e iniziative concrete volte a promuovere l'uguaglianza effettiva tra donne e uomini. Il nuovo quadro d'azione si baserà sui risultati conseguiti con la Strategia 2020-2025 e sugli impegni fissati nella Tabella di marcia per i diritti delle donne (marzo 2025), che delinea una visione a lungo termine per il pieno riconoscimento dei diritti delle donne in Europa.

L'approccio rimarrà duplice: da un lato azioni specifiche dedicate alla parità di genere, dall'altro una maggiore integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche europee.

Particolare attenzione sarà riservata anche alla violenza online e all'equilibrio tra vita privata e professionale. Infine, la Strategia promuoverà sinergie con altre iniziative dell'UE per l'uguaglianza, come la strategia per l'uguaglianza LGBTIQ, la strategia contro il razzismo, la strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 e il quadro strategico 2020-2030 per l'inclusione e la partecipazione dei Rom.